

Assistenza Tecnica alle Parti Economiche e Sociali Obiettivo 1

# L'EVOLUZIONE DELLE RELAZIONI PARTENARIALI NELLE REGIONI OBIETTIVO 1: UN CONFRONTO CON LE ALTRE REGIONI ITALIANE

Indagine realizzata nel quadro dell'AT al partenariato  
economico e sociale del QCS obiettivo 1 2000-06

SETTEMBRE 2008

## Indice

<b>1. I PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA.....</b>	<b>5</b>
<b>2. LE RELAZIONI PARTENARIALI NELLE REGIONI OB.1 E CENTRO NORD .....</b>	<b>6</b>
2.1. REGOLAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELLE RELAZIONI.....	6
2.1.1. <i>Strutture e flussi informativi</i> .....	9
2.1.2. <i>L'inclusione del sistema concertativo a nuovi attori</i> .....	11
2.2. COMPETENZE E CONTENUTI.....	16
2.2.1. <i>Competenze e capacità interne</i> .....	16
2.2.2. <i>I contenuti della concertazione</i> .....	17
2.3. I PROCESSI.....	19
2.3.1. <i>Una tipologia di atteggiamenti delle PES</i> .....	21
2.4. I RISULTATI DEL PARTENARIATO SECONDO I GIUDIZI DELLE PES .....	22
2.5. I BISOGNI DI SUPPORTO DELLE PES .....	23
2.6. L'EVOLUZIONE TEMPORALE DELLE RELAZIONI PARTENARIALI SECONDO I GIUDIZI DELLE PES .....	26
2.6.1. <i>Sistema delle attese nei giudizi delle PES</i> .....	27
<b>3. CONCLUSIONI: LE DIFFERENZE E LE SFIDE.....</b>	<b>29</b>
<b>4. APPENDICE A – LA METODOLOGIA DELLA RICERCA E IL QUESTIONARIO .....</b>	<b>31</b>
4.1. IL QUESTIONARIO: TEMI TRATTATI .....	31
4.2. ANALISI DEI RISPONDENTI .....	31
<b>5. APPENDICE B - STATISTICHE .....</b>	<b>35</b>
5.1. CARATTERISTICHE DEI RISPONDENTI .....	35
5.2. APPENDICE STATISTICA .....	37

## **Introduzione**

### *Gli obiettivi e il contesto dell'indagine*

Il presente studio è finalizzato ad evidenziare differenze e elementi comuni delle attività partenariali nelle Regioni meridionali dell'obiettivo 1 (secondo la definizione 2000-06) e le regioni del Centro-Nord.

L'interesse per questa indagine comparata è stato presente durante tutto il lavoro dell'AT al partenariato economico e sociale del Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) obiettivo 1 2000-06, in quanto le regioni del Centro-Nord venivano a volte viste come esempio e , comunque, come una realtà più avanzata. Vi erano quindi interessi per un trasferimento di esperienze e al tempo stesso per un benchmarking degli avanzamenti e delle innovazioni che il partenariato economico e sociale ha compiuto nelle regioni obiettivo 1.

La nuova programmazione nazionale contenuta nel Quadro Strategico Nazionale 2007-13 e le relative indicazioni unitarie per la governance dei programmi e il partenariato hanno aumentato la domanda per una visione complessiva dell'evoluzione e delle differenze delle tradizioni e delle modalità partenariali.

### *Il quadro di riferimento*

Il Trattato dell'Unione europea, i Regolamenti dei Fondi Strutturali e tutti i Documenti di Programmazione nazionale riconoscono al Partenariato Economico e Sociale il ruolo di “mediatore della conoscenza” per una migliore gestione delle politiche di sviluppo.

Questo ruolo si esplica tanto nella direzione dell'emersione e comunicazione degli interessi dei propri associati quanto nella prospettiva del miglioramento delle capacità istituzionali: per sostenere le Parti su entrambi gli aspetti è stato dunque offerto il servizio di Assistenza Tecnica alle Parti Economiche e Sociali delle Regioni Obiettivo 1, fornito da Ismeri Europa dal 2005 al 2008 con l'obiettivo di rafforzare il partenariato regionale per la sua completa integrazione nella programmazione e attuazione dei Fondi Strutturali.

Il principale risultato di tale attività è stato il progresso compiuto dalle singole Regioni nella definizione di un modello partenariale ispirato al principio dell'azione collettiva e della qualità dei flussi informativi tra Istituzioni Regionali e Parti Economico-Sociali. Il Partenariato è stato messo nelle condizioni di esplicitare le funzioni fondamentali che gli sono proprie:

- intervento per il miglioramento della qualità dei Programmi;
- miglioramento della partecipazione degli Associati nella loro attuazione nel sostegno alla realizzazione e diffusione degli effetti;
- rafforzamento della democraticità del processo decisionale;
- rafforzamento delle capacità istituzionali mediante il controllo e la promozione di processi innovativi.

Attraverso il Servizio di Assistenza Tecnica alle Parti è stato anche possibile osservare nel corso degli anni i cambiamenti e le evoluzioni dei sistemi concertativi delle Regioni Obiettivo 1, e in particolare di studiare:

- l'inclusione dei sistemi ad ogni rappresentanza di interessi nell'ottica del bene comune;
- l'organizzazione interna per un dialogo sistematico e costruttivo con la Regione;
- la qualità dei flussi da e verso la Regione e da entrambe verso i cittadini beneficiari dei Fondi;
- l'integrazione del Partenariato in ogni fase e in ogni programma della politica di sviluppo regionale;

- la concretezza delle proposte e delle linee d'intervento.

L'interesse a monitorare tale processo di cambiamento e l'esigenza di estenderne lo studio anche alle altre Regioni italiane è dipeso dalla consapevolezza dell'ampiezza dei processi su cui quello partenariale si innesta.

Il Quadro Strategico Nazionale ha, infatti, una visione unitaria delle politiche e coinvolge tutte le Regioni Italiane in un unico programma di sviluppo, per cui anche le Regioni dell'Obiettivo Competitività devono confrontarsi con il principio della programmazione partecipata.

Allo stesso tempo alle tradizionali linee interpretative, che individuano nelle differenze fra le subculture politiche ("banche" e "rosse") i fattori del diverso rendimento istituzionale delle Regioni del Centro Nord (Messina, 2001), si sono aggiunte negli ultimi anni quelle che riconoscono nell'uropeizzazione delle politiche di sviluppo il principale fattore di cambiamento dei modelli partenariali tanto di quelle meridionali (Lippi, 2006) quanto di quelle settentrionali.

L'opportunità di individuare delle "costanti" nei processi concertativi e di identificare alcune buone prassi e leve di miglioramento del sistema partenariale ha reso, inoltre, indispensabile il confronto, in sede di ricerca, fra le Regioni dell'ex-Obiettivo 1 e quelle dell'Obiettivo Competitività, tanto al fine di restituire un quadro d'insieme il più possibile completo della concertazione in Italia, quanto per fornire delle possibili linee d'intervento nella futura programmazione della politica regionale.

Tutti questi spunti di riflessione sono confluiti nel disegno di ricerca sull'*Evoluzione delle relazioni partenariali* i cui risultati sono presentati in questo Rapporto.

## 1. I principali risultati della ricerca

Regioni Obiettivo 1	Regioni Centro-Nord
<b><i>Il partenariato è regolato e organizzato?</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le PES confermano l'esistenza di una regolazione, ma considerano debole il riconoscimento istituzionale</li> <li>- Relazioni partenariali sono ancora poco organizzate e sistematiche.</li> <li>- Le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi sono poco soddisfacenti e per essi è necessaria AT.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- La regolazione è più consolidata e il riconoscimento istituzionale molto forte.</li> <li>- Le relazioni partenariali sono organizzate, seppure la soddisfazione per le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi non sia molto elevata</li> </ul>
<b><i>Il partenariato ha una struttura ad hoc?</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Situazioni e pareri differenziati</li> <li>- L'esistenza di una struttura ad hoc non è certo uno standard</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Nella maggior parte dei casi le Regioni non sono dotate di strutture ad hoc per il partenariato</li> </ul>
<b><i>Esistenza e qualità dei flussi informativi</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- I flussi informativi dalla Regione non adeguati per oltre il 65% delle PES;</li> <li>- migliore il giudizio sui flussi informativi generali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- I flussi garantiti dalla Regione sono buoni per poco più della metà dei casi</li> <li>- l'informazione tra le Organizzazioni è ritenuta decisamente migliore.</li> <li>- Parere opposto le AdG</li> </ul>
<b><i>Partenariato inclusivo per nuovi attori?</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le PES affermano che le relazioni partenariali sono aperte a nuove organizzazioni</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- In tutte le Regioni sono presenti organizzazioni ulteriori rispetto alle tradizionali.</li> </ul>
<b><i>I rapporti tecnico-politici</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Rappresentanti politici di Giunta e Assessorati non intervengano nel sistema partenariale, utilizzano altri canali di relazione con le PES</li> <li>- il dibattito politico avviene lontano dal partenariato tecnico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore collegamento tra livello politico e tecnico in un unico sistema partenariale</li> <li>- Poi il sistema distingue le sedi politiche e sedi tecniche</li> <li>-</li> </ul>
<b><i>Le capacità interne</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- insufficienza per le capacità delle PES di trasferire i bisogni dei propri associati;</li> <li>- insufficienza a comprendere e incidere sugli aspetti tecnici delle politiche di sviluppo e</li> <li>- scarsa capacità delle amministrazioni nell'utilizzare le indicazioni delle PES e trasformarle in scelte operative.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le PES sono soddisfatte della propria capacità di rendere i bisogni dei propri associati</li> <li>- un po' meno della capacità di incidere sulle politiche.</li> </ul>
<b><i>I Temi coperti dalla concertazione</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Dipendenza del Partenariato dalla gestione dei Fondi Strutturali.</li> </ul>	<p><b>La concertazione comprende tutti gli aspetti della politica regionale</b></p>
<b><i>Giudizio/programmazione/attuazione</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Criticità della fase di attuazione</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Criticità della fase di attuazione</li> </ul>
<b><i>I risultati socio economici</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Risultati migliori per l'insieme delle relazioni che in termini di sviluppo e coesione.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Il giudizio delle PES sui risultati delle relazioni e sui risultati socioeconomici è in entrambi i casi buoni</li> </ul>
<b><i>Fabbisogni di servizi di A.T</i></b>	
<ul style="list-style-type: none"> <li>- Maggiore richiesta di formazione e trasferimento delle conoscenze</li> <li>- Rilevanza dell'accompagnamento continuo nello scambio con la PA</li> <li>- Sostegno alla PA per migliorare la sua capacità di interazione con le PES</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Le PES esprimono l'urgenza di AT per il potenziamento interno</li> <li>- priorità per formazione e trasferimento delle conoscenze tecniche e operative, sostegno alla diffusione presso le associazioni territoriali, conoscenza delle esperienze internazionali.</li> </ul>

## 2. Le relazioni partenariali nelle Regioni Ob.1 e Centro Nord

Con le prime domande del questionario, sono state raccolte le informazioni sulle esperienze di Partenariato realizzate nelle regioni, e cioè:

- l'esistenza o meno di una regolazione (normativa o formale) e organizzazione operativa;
- la dotazione di strutture ad hoc per la gestione dei rapporti e l'esistenza (nonché la qualità) di flussi informativi provenienti dalla Regione;
- l'apertura delle relazioni ad "altri" nuovi soggetti.

È stato anche evidenziato un tema focale: i rapporti con la "Politica", intesa in chiave più generale ma anche in relazione ai rapporti specifici con i Rappresentanti della Giunta e con gli Assessori Regionali. Tutti questi elementi permettono quindi di descrivere le informazioni più rilevanti sull'esperienze regionali.

### 2.1. Regolazione e organizzazione delle Relazioni

Nel complesso l'84% delle PES che hanno risposto (79 su 94) afferma che le relazioni partenariali seguono regole ed accordi istituzionali. La percentuale è decisamente più elevata nel Centro-Nord (91%)

#### La concertazione segue regole o accordi istituzionali?

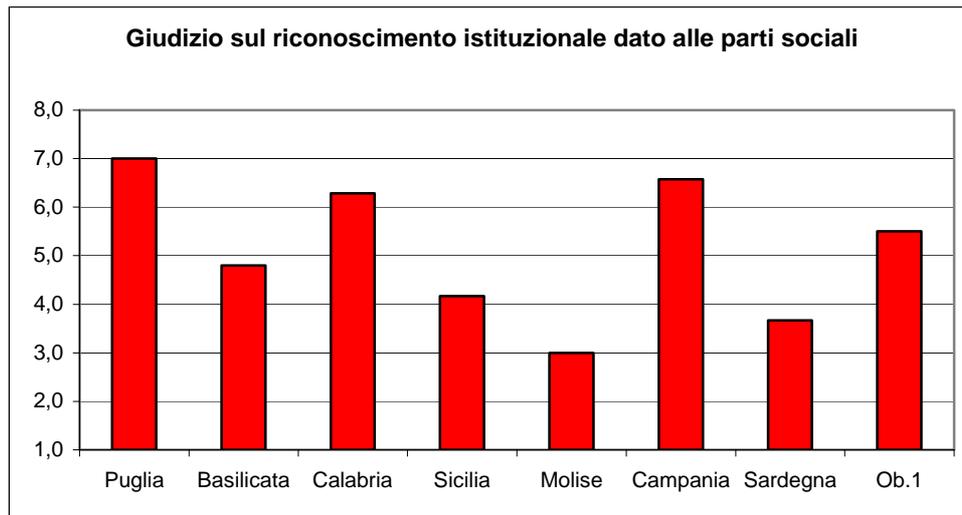
	NO	SI	Casi
Ob.1	27,8%	72,2%	36
Ob.2	8,6%	91,4%	58
Tot	16,0%	84,0%	94

#### Regioni Obiettivo 1

Il 72% delle PES delle Regioni Ob.1 ha **confermato l'esistenza di una forma di regolazione istituzionale** dei rapporti partenariali avvenuta tramite leggi regionali, statuti e protocolli d'intesa; le PES che unanimemente hanno riconosciuto tale regolazione sono quelle delle Regioni Campania, Molise e Puglia. Le altre si dividono sulla risposta positiva e negativa con una prevalenza di risposte negative in Calabria e in Basilicata.

**Secondo le PES delle Regioni ex-Obiettivo 1 il riconoscimento istituzionale non è abbastanza significativo:** il giudizio medio assegnato è infatti pari a 5,5, inferiore alla media complessiva di tutte le PES nazionali, pari a 6,1. Le PES più insoddisfatte del riconoscimento istituzionale sono state quelle sarde, molisane, siciliane; le più soddisfatte, invece, sono state le pugliesi, le calabresi e le campane

Le PES maggiormente critiche sono quelle sindacali che esprimono un giudizio pari a 4,5 rispetto a quelle datoriali (6,6) e a quelle della cooperazione (5,7).



**Nelle regioni obiettivo 1 il 47% delle PES ritiene non organizzate né sistematiche le relazioni con la Regione:** in questo senso gli intervistati più critici provengono dal Molise, seguiti da Calabria e Basilicata. Molto soddisfatte dell'organizzazione sono, invece, le PES di Campania e Sardegna.

È quindi necessario riflettere sugli elementi che hanno spinto alcune PES a pronunciarsi piuttosto negativamente sull'organizzazione delle relazioni partenariali<sup>1</sup>.

**Il giudizio delle PES nelle regioni Ob.1 rispetto alle modalità di lavoro e agli aspetti organizzativi ottiene un punteggio medio (5,1) ancora più basso di quello rilevato rispetto al riconoscimento istituzionale.** Le PES meno soddisfatte delle modalità organizzative sono quelle della Basilicata e del Molise (che confermano appieno il giudizio precedente); seguite dalla Sicilia e dalla Sardegna (in precedenza più soddisfatte). Le PES calabresi, invece, relativamente alle modalità organizzative, migliorano il proprio giudizio precedente<sup>2</sup>.



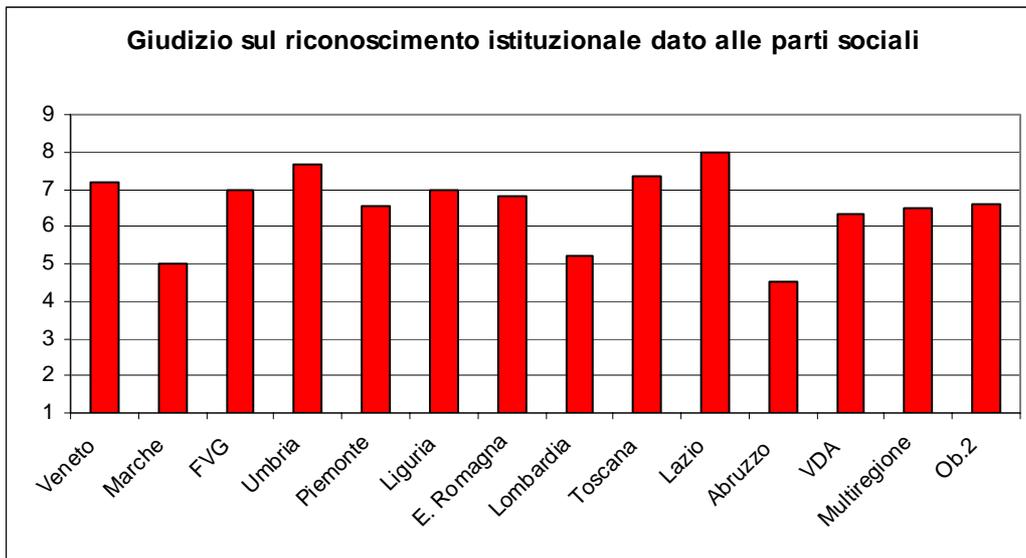
<sup>1</sup> Una ulteriore domanda chiedeva di pronunciarsi con un giudizio sulle modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi del lavoro con la Regione (domanda 3.C).

<sup>2</sup> Anche in questo caso si conferma un giudizio più severo da parte delle PES sindacali rispetto alle altre tipologie di associazioni.

## Regioni Centro Nord

Nel complesso delle esperienze realizzate nel Centro Nord ogni Partenariato regionale è regolato tramite leggi regionali, statuti e protocolli d'intesa (91,4% dei casi totali). Soltanto in 5 casi, infatti, è stata data risposta negativa.

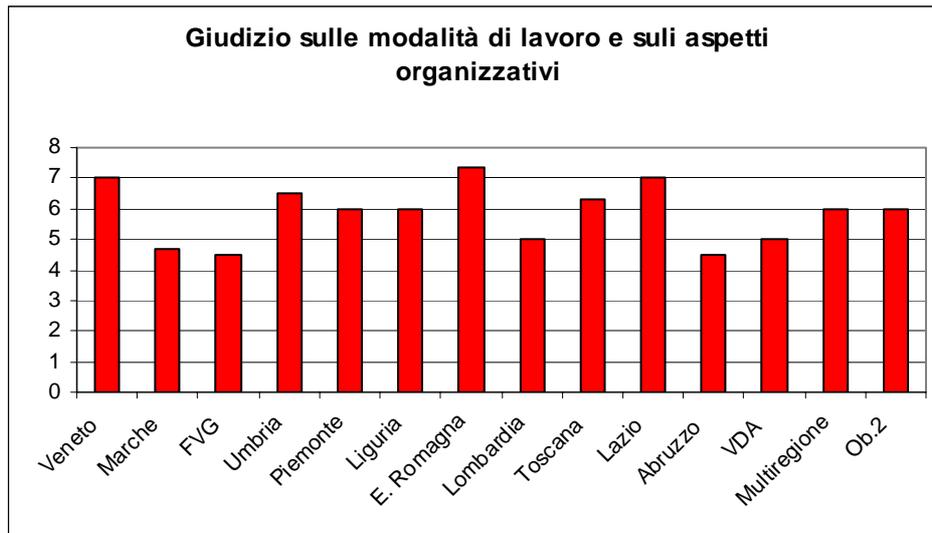
Il giudizio sul riconoscimento istituzionale è pari in media a 6,6 (contro una media teorica del 5,5); le Regioni dove il voto medio è maggiore sono Veneto, Umbria, Lazio e Toscana. Va osservato inoltre che anche nelle regioni dove il voto medio è basso quest'ultimo non scende mai sotto il 5 (valore centrale della scala di giudizio), a parte il caso dell'Abruzzo, dove però va considerato il basso numero dei rispondenti abruzzesi<sup>3</sup>. Anche per le PES del Centro Nord il giudizio è inferiore quando i rispondenti provengono da associazioni di natura sindacale, ma il distacco con quelle datoriali è inferiore rispetto al caso Obiettivo 1 (vedi tabelle in appendice statistica).



Altrettanto uniformi sono le risposte delle ADG sugli stessi temi: in 15 casi su 16 (93,7%), si comunica che in Regione la concertazione segue regole o accordi istituzionali. Così come è completamente positivo il giudizio delle ADG sul riconoscimento istituzionale.

**Il 74% dei rispondenti e l'87% delle AdG ritiene che le relazioni siano organizzate e sistematiche.** Ancora una volta sono le PES dell'Abruzzo e delle marche sono più critiche.

<sup>3</sup> I partecipanti alla rilevazione della Regione Abruzzo sono stati soltanto 2; dato che mette comunque in luce una scarsa attenzione sul tema.



In merito alle modalità lavorative e gli aspetti organizzativi concreti le PES esprimono un voto pari a 6, con una relativa maggiore criticità in Abruzzo, Marche, Valle d'Aosta e Friuli Venezia Giulia. Quest'ultimo caso è da evidenziare, perché tutte le PES avevano riconosciuto l'esistenza di relazioni organizzate e sistematiche e quindi il voto negativo sulle modalità concrete indica uno specifico bisogno di nuove forme di organizzazione<sup>4</sup>.

### 2.1.1. Strutture e flussi informativi

Ad approfondire il tema dell'organizzazione delle relazioni si pone la questione se vi sia all'interno della Regione una *struttura adeguatamente preposta alla gestione delle relazioni partenariali*: il 41,1% delle PES afferma che questa struttura esiste, con una leggera prevalenza nell'obiettivo 1 (44,1%).

#### Esiste una struttura a sostegno delle attività ?

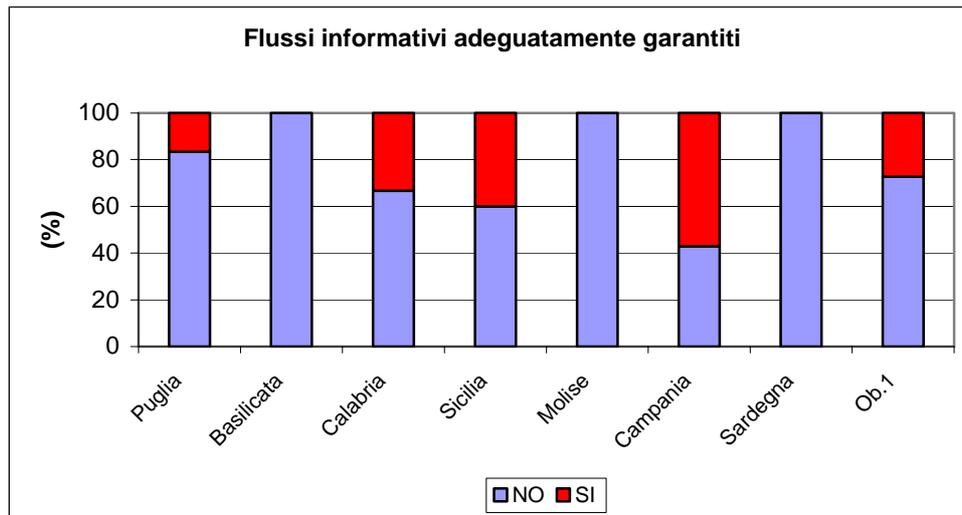
	NO	SI	Casi
Obiettivo 1	55,9	44,1	34
Centro-Nord	60,7	39,3	56
Totale	58,9	41,1	90

### Regioni Obiettivo 1

Molti intervistati (56%) dell'obiettivo 1 hanno risposto che non esiste una struttura dedicata a livello regionale e i dati potrebbero far pensare all'esistenza di una struttura "ad hoc" nel solo caso campano.

Al tema delle strutture operative si associa quello dei flussi informativi e si è chiesto alle PES se *la Regione garantisca loro adeguati flussi informativi per tempistica e contenuti*: ben il 67% degli intervistati risponde di no. Le risposte più negative sono ancora quelle della Basilicata e del Molise, seguite dalla Puglia, e ancora da Sardegna e Sicilia.

<sup>4</sup> Molto più soddisfatte le AdG che esprimono tutte parere positivo.



Se il flusso informativo proveniente dalla Regione non è generalmente adeguato, resta da chiedersi quale sia la qualità generale delle informazioni di cui le PES dispongono nelle relazioni partenariali: le PES delle regioni Ob.1 **assegnano un valore medio di 5,3 alla qualità delle informazioni**, con giudizi piuttosto negativi in Molise e Basilicata e con voti inferiori al 5 anche per Sicilia e Sardegna.

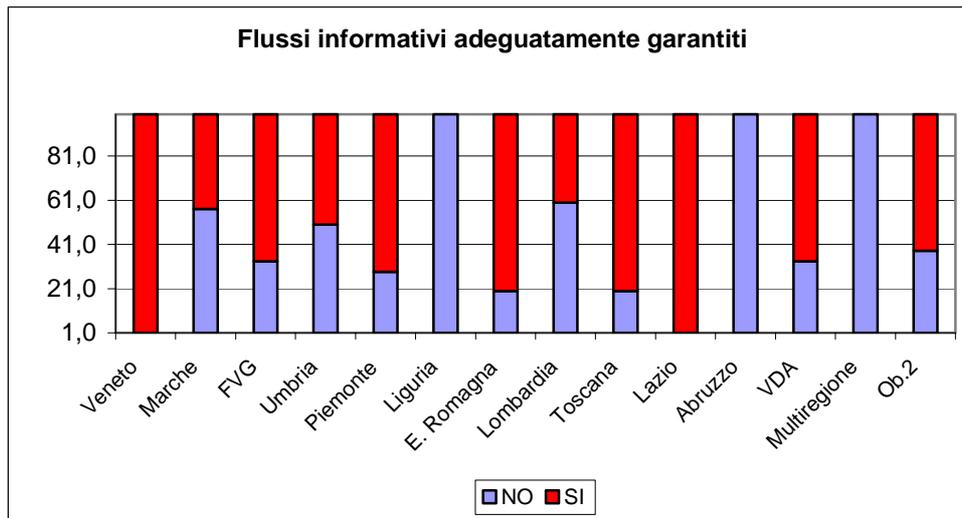
### Regioni Centro-Nord

**Nel Centro Nord le PES che dichiarano l'esistenza di una struttura ad hoc presso la Regione per la gestione delle relazioni partenariali, pari al 40%.** Nel caso delle PES abruzzesi si arriva al 100%, mentre per quelle laziali al 75%. Hanno risposto negativamente invece le PES delle Regioni Piemonte (85%), Toscana ed Emilia Romagna (per entrambe 83%) e Marche (71%). Per le altre Regioni (Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Umbria, Valle d'Aosta e Veneto) i valori non comunicano con certezza l'esistenza o meno di tale struttura (si aggirano intorno al 50%).

Indispensabile, dunque, il confronto con quanto espresso dalle AdG: entrambe le AdG dei Programmi FESR e FSE sostengono l'esistenza di una struttura dedicata al partenariato nelle Regioni Lombardia e Umbria (per le quali non avevamo risposte certe dalle PES) e nella Provincia di Bolzano. Le AdG Piemontesi confermano l'assenza di tale struttura. Da segnalare il parere discordante delle AdG FESR e FSE dell'Emilia Romagna e delle Marche in modo discordante alla stessa domanda, riferendosi dunque a tavoli e pratiche diversi.

Sulla base di questi dati una struttura riconosciuta *esiste* in Abruzzo e Lazio; che *esista ma non sia riconosciuta* dalle PES in Lombardia e Umbria e nella Provincia di Bolzano; e che sicuramente *non esista* in Piemonte, e probabilmente nemmeno in Emilia Romagna e Marche.

Vi è poi una situazione opposta per quanto riguarda i *flussi informativi* rispetto alle Regioni dell'Ob.1. **Nel Centro-Nord il 61,8% degli intervistati dichiara che la Regione garantisce adeguati flussi informativi per tempistica e contenuti.** Soddisfazione per tutte le PES della Regione Lazio e Veneto, per il 71% delle PES del Piemonte e, infine, per l'80% di Toscana ed Emilia Romagna.



In tutte le regioni prevale un giudizio pari o superiore al 5 rispetto alla completezza generale delle informazioni, con valori che raggiungono il 7,3 in Veneto ed il 7,5 nel Lazio.

Il giudizio positivo sul livello e la completezza delle informazioni è confermato anche dalle AdG, che esprimono un parere unanime (15 AdG su 16, pari al 93,7%) per quelle prodotte in Regione e con voti tutti compresi fra il 6 e il 10: numerosi gli 8 che sono stati assegnati da ben 7 AdG.

### 2.1.2. L'inclusione del sistema concertativo a nuovi attori

L'inclusione dei tavoli partenariali è un tema molto dibattuto nella più recente bibliografia sulle arene deliberative (Bobbio, 2005) ed è stato affrontato anche nella presente ricerca con una domanda riferita ai generici "altri soggetti", poi definiti come "associazioni ambientaliste, del terzo settore o delle pari opportunità".

#### Alle relazioni partecipano altri soggetti ?

	NO	SI	Casi
Ob.1	19,4	80,6	36
Centro Nord	17,5	82,5	57
Italia	18,3	81,7	93

**Nelle Regioni del Mezzogiorno sembra essersi diffusa una pratica inclusiva** poiché per l'81% delle PES è affermativo che *alle organizzazioni sindacali e datoriali, alle relazioni partenariali partecipino anche altri soggetti*. In particolare comunicano tale inclusione tutte le PES della Sardegna e Sicilia, seguite soprattutto dalla Campania (85%).

Il tema dell'inclusione delle Organizzazioni nuove al confronto partenariale ritorna nel questionario anche per le Regioni Centro-Nord, ove risulta che per l'82,4% delle PES e per il 100% delle AdG, **nei sistemi partenariali di tutte le Regioni<sup>5</sup> siano presenti soggetti diversi dalle sigle datoriali e sindacali**.

Dall'insieme di queste informazioni si può desumere che nelle Regioni Obiettivo 1 non tutte le PES riconoscano nelle proprie relazioni partenariali l'esito di una regolazione formale e che sia basso anche il riconoscimento istituzionale conferito dalla Regione. Da migliorare anche gli strumenti organizzativi,

<sup>5</sup> In un solo caso, quello delle Marche, le risposte negative superano seppure di poco quelle positive (57% a 43%).

tanto in senso lato quanto in termini di concrete modalità di lavoro per cui l'Assistenza Tecnica appare uno utile strumento di supporto.

Le relazioni partenariali risultano complessivamente regolate dal punto di vista normativo, con un buon livello di riconoscimento istituzionale e apertura; si registra qualche difficoltà organizzativa, per la quale si dovrebbe intervenire con Assistenza Tecnica, e la carenza di funzionalità delle strutture ad hoc presso le Regioni (non sempre riconosciute dalle PES) le quali garantiscono flussi adeguati, a giudizio di solo poco meno del 60% delle PES.

### 2.1.2.1. Focus sui rapporti politici

Un altro tema fondamentale per cogliere lo stato delle relazioni partenariali è quello dei rapporti politici. Si è tentato di cogliere questo aspetto indagando i rapporti delle PES con la Giunta regionale, con gli assessorati ed il grado di integrazione/distinzione tra livello politico e tecnico.

Le PES delle Regioni del Ob.1 e quelle del Centro Nord rispondono in modo piuttosto differente. Nel primo caso si lamenta una non partecipazione dei soggetti politici (68% dei rispondenti), mentre nel Centro Nord la partecipazione è confermata nella maggioranza dei casi (72%).

#### I rappresentanti politici della Giunta partecipano ?

	NO	SI	Casi
Ob.1	68,6	31,4	35
Centro Nord	27,6	72,4	58
Totale	43,0	57,0	93

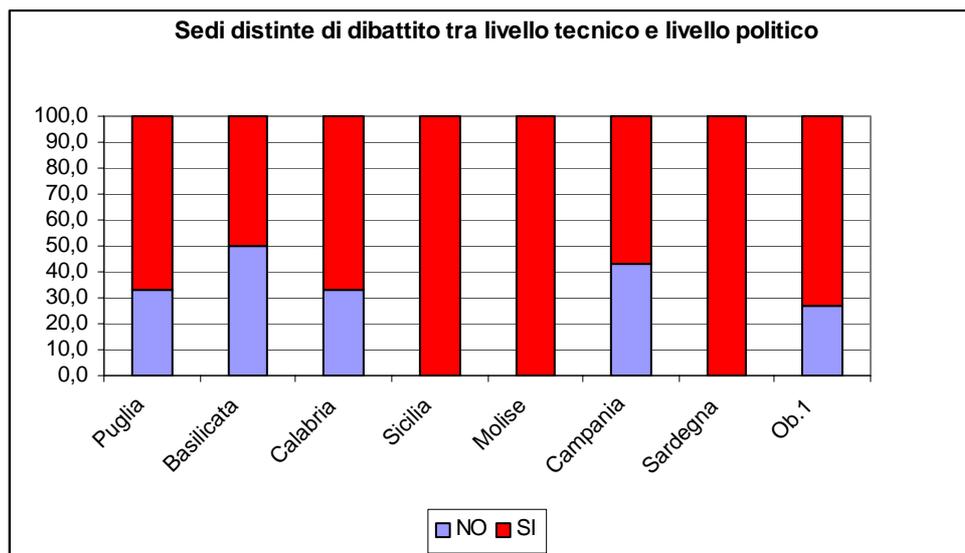
Le PES di Sicilia, Basilicata e Sardegna sono concordi nel sottolineare tutte che *i rappresentanti politici della Giunta Regionale non partecipano in modo sistematico al sistema di concertazione*, con loro, ma con diverse percentuali, sono d'accordo anche le PES calabresi. La percentuale di risposte positive supera quelle negative solo nei casi delle Regioni Campania e Puglia.

#### I rappresentanti politici della Giunta partecipano ?

	NO	SI	Casi
Puglia	33,3	66,7	6
Basilicata	100,0	0,0	5
Calabria	71,4	28,6	7
Sicilia	100,0	0,0	6
Molise	50,0	50,0	2
Campania	42,9	57,1	7
Sardegna	100,0	0,0	2
Ob.1	68,6	31,4	35

Questa suddivisione si ripropone anche per le relazioni con i singoli assessorati regionali: le PES di Sicilia, Basilicata, Sardegna (in questo caso anche di Molise e Calabria) ritengono che *i singoli assessorati non siano ben inseriti nel sistema formale della concertazione*.

Se però si domanda *se il livello politico e il livello tecnico della concertazione abbiano sedi distinte di dibattito* si comprende meglio la dinamica politica coinvolta nel partenariato: in Sicilia, in Sardegna e in Molise, le PES ritengono unanimemente che le sedi del dibattito tecnico e politico siano distinte, così come buona parte delle PES pugliesi e calabresi.



La distinzione di tali ambiti di negoziazione lascia intendere che **tanto i Rappresentanti politici della Giunta quanto quelli degli Assessorati non intervengano nel sistema concertativo e che il dibattito politico avvenga in ambiti differenti.**

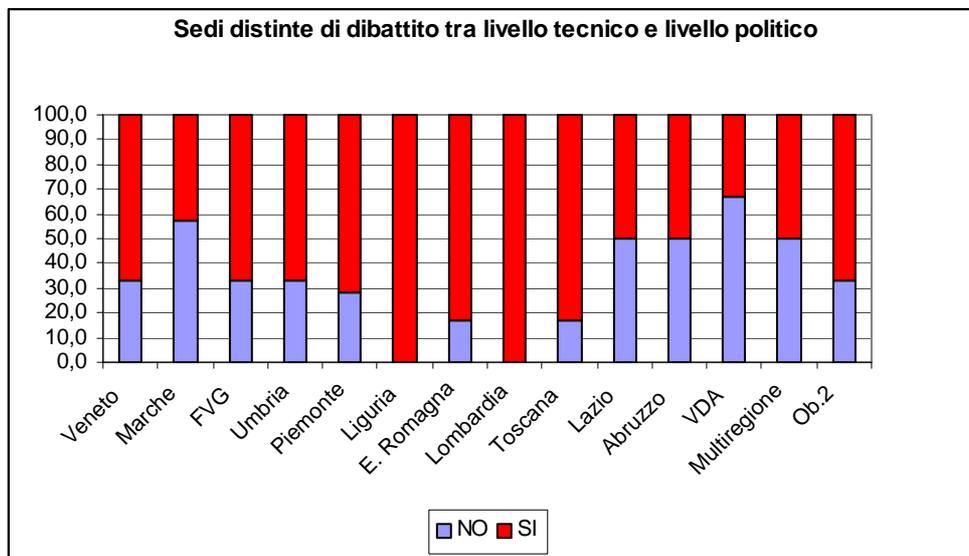
### Regioni Centro Nord

Le PES concordano nell'esprimersi positivamente a proposito della partecipazione dei membri della Giunta al sistema concertativo e circa l'inserimento degli Assessorati nel sistema formale delle relazioni, ma con qualche variazione: mentre per il coinvolgimento della Giunta si esprime positivamente il 72% delle PES, per l'integrazione dei diversi Assessorati nel sistema il parere positivo scende al 60%. Le Regioni in cui questo scostamento è più sensibile sono: Marche, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Piemonte.

### I rappresentanti politici della Giunta partecipano ?

	NO	SI	Casi
Veneto	16,7	83,3	6
Marche	42,9	57,1	7
FVG	0,0	100,0	3
Umbria	50,0	50,0	6
Piemonte	28,6	71,4	7
Liguria	0,0	100,0	1
E. Romagna	16,7	83,3	6
Lombardia	40,0	60,0	5
Toscana	0,0	100,0	6
Lazio	25,0	75,0	4
Abruzzo	100,0	0,0	2
VDA	0,0	100,0	3
Multiregione	50,0	50,0	2
Ob.2	27,6	72,4	58

C'è dunque da chiedersi se la sede del dibattito sia lo stesso tanto per il livello politico che per quello tecnico: dalla rilevazione risulta che per il 33% delle PES esso sia unico mentre per un maggioritario 67% sia distinto.



Possiamo quindi immaginare che il sistema concertativo, appena descritto nelle sue dimensioni relazionali e organizzative, non sia sempre il luogo di dibattito in cui avviare il processo decisionale nella duplice componente tecnica e politica.

Quanto espresso dalle AdG conferma questa impressione; esse affermano (in percentuali più alta delle PES: 87%) il coinvolgimento nel sistema concertativo di entrambi gli Attori (Giunta e singoli Assessorati); e ritengono unitaria la sede del dibattito solo nel 31% dei casi, allineandosi perfettamente dunque a quanto affermato dalle PES.

## 2.2. Competenze e Contenuti

### 2.2.1. Competenze e capacità interne

L'indagine ha approfondito anche il tema delle *competenze e capacità interne*; in particolare gli aspetti relativi a

- capacità delle PES di trasferire i bisogni dei propri associati;
- capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici delle politiche di sviluppo;
- capacità delle amministrazioni di utilizzare le indicazioni delle PES e trasformarle in scelte operative.

**Nelle regioni obiettivo 1 i giudizi sono su livelli non elevati in tutti i casi proposti e lo sono – a giudizio delle sole PES – soprattutto per la capacità delle amministrazioni di usare le indicazioni provenienti dalle Parti.**

Regioni	Capacità delle parti sociali di trasferire i bisogni dei propri associati	Per la capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici	Capacità delle PA di utilizzare le indicazioni PES
Puglia	6,0	6,2	5,2
Basilicata	5,0	4,6	3,8
Calabria	5,6	5,6	5,3
Sicilia	4,7	5,0	4,5
Molise	5,5	5,0	3,0
Campania	7,0	5,7	4,6
Sardegna	4,0	4,7	4,0
<b>OB.1</b>	<b>5,6</b>	<b>5,4</b>	<b>4,6</b>

Nel centro-Nord sul tema della capacità di rendere i bisogni delle Parti, le PES esprimono un giudizio elevato, soprattutto se paragonato con quelle del mezzogiorno (6,9, contro 5,6).

Regioni	Capacità delle parti sociali di trasferire i bisogni dei propri associati	Capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici	Capacità delle PA di utilizzare le indicazioni PES
Veneto	7,0	6,3	6,3
Marche	5,7	4,9	4,1
FVG	7,3	5,5	6,0
Umbria	7,2	6,8	6,5
Piemonte	6,3	6,1	5,9
Liguria	8,0	7,0	6,0
E. Romagna	7,3	7,3	6,0
Lombardia	6,8	6,8	5,2
Toscana	7,7	6,3	5,7
Lazio	8,0	7,5	6,5
Abruzzo	6,0	5,0	5,0
VDA	6,7	5,3	5,7
Multiregione	6,5	6,0	6,0
<b>Centro-Nord</b>	<b>6,9</b>	<b>6,3</b>	<b>5,7</b>

Il trasferimento dei bisogni dei propri associati incide direttamente sulla capacità rappresentativa delle PES e si fonda sulla comunicazione interna ai Tavoli, sulla formazione personale e comune. Per questo motivo è stata posta una domanda **sulla capacità di comprendere gli aspetti tecnici legati alla**

**concertazione delle politiche di sviluppo: il giudizio è inferiore a quello precedente, ma comunque più che sufficiente (6,3).**

### 2.2.2.1 contenuti della concertazione

Ma quali sono *i contenuti del partenariato o concertazione*? E' stato chiesto alle PES di valutare se la concertazione copre tutti gli aspetti fondamentali della politica regionale di sviluppo e, se no, di comunicare su quali essa si concentri.

#### La concertazione copre tutti gli aspetti fondamentali della politica regionale di sviluppo ?

	NO	SI	Casi
OB1	48,6	51,4	35
Centro-Nord	21,1	78,9	57
Totale	31,5	68,5	92

#### Regioni Ob.1

Le PES delle Regioni ex-Obiettivo 1 si dividono su questo tema: il 51,4% ritiene che la concertazione copra tutti gli aspetti fondamentali e il 48,6% invece risponde negativamente. Le PES della Sardegna e del Molise sono le sole a concentrarsi completamente su uno dei due fronti (positivo per le PES sarde, negativo per quelle molisane), mentre la situazione appare molto disomogenea in Calabria e Campania in cui 3 PES su 7 non sono soddisfatte della copertura tematica.

Il 36 % di coloro che ritengono che non vengono coperti tutti gli aspetti fondamentali delle politiche di sviluppo, alcuni hanno commentato la propria risposta e si dispone quindi di informazioni sui temi su cui la concertazione si è concentrata.

**Unanimemente, pur nella multiformità delle esperienze regionali, la concertazione sembra dipendere dai Fondi Strutturali.** In questo senso è emblematica una risposta che tratteggia l'intensità di questo impegno ma anche i limiti che esso comporta per la gestione partenariale delle altre politiche regionali: *“La concertazione si concentra sulla programmazione, l'attuazione e la verifica dei Fondi strutturali e del FAS, mentre non è garantita la necessaria continuità sulle politiche ambientali, territoriali e finanziarie”*.

Proprio nella consapevolezza che i Fondi Strutturali potessero attirare tutte le energie e gli interessi della concertazione delle Regioni ex-Obiettivo 1, è stato chiesto alle PES di indicare su *quali politiche impegnarsi nei mesi futuri* (tre possibili risposte).

Le risposte sono aggregate intorno a due ordini di intervento: quelli che incidono sulle metodologie di programmazione e quelle che premono sulle politiche di sviluppo (vedi Tabella). Il tema del progresso delle relazioni partenariali ritorna anch'esso in maniera insistente

Regione	Su quali temi/politiche impegnarsi nei mesi futuri (tre possibili risposte)
Basilicata	competitività dei territori sviluppo locale
	semplificazione delle procedure, trasparenza e recupero efficienza PA
	Miglioramento della qualità delle azioni finanziate
	Integrazione fondi e programmazione settoriale
Calabria	Sostegno alla PA per una maggiore capacità di relazione con le PES
	Maggiore coinvolgimento e relazioni partenariali più efficienti e funzionali
	innovazione tecnologica e ricerca
	reti e collegamenti per la mobilità, ambiente e energia
Campania	Lavoro
	incentivi alle imprese piccole e micro
	concentrazione e qualificazione della spesa attraverso l'individuazione di progetti validi con al centro l'impresa
	approfondita valutazione sull'esperienza compiuta per correggere/aggiornare valutazione in-itinere
	integrazione tra FEASR ed altri Fondi monitoraggio della spesa
Molise	effettuare scelte selettive e durature
	Scelta dei bandi e coerenza tra politiche di sviluppo e bandi
	Bilancio Regionale
Puglia	miglioramento della governance delle politiche di sviluppo
	Massima integrazione Fondi Forte Selezione e concentrazione
	Inclusione sociale
	Documento Unico di Programmazione
Sardegna	Definire le procedure di attuazione
	attuazione concreta e reale del protocollo di intesa firmato con la Regione Puglia
	attenzione verso le problematiche giovanili e del lavoro
Sicilia	accelerare i migliorare i processi di spesa
	protocollo d'intesa
	AdG deve coinvolgere il partenariato in modo fattivo
Sicilia	coerenza tra bandi e linee programmatiche
	infrastrutture e mobilità
	gli organi politici e gli organi burocratici della Regione devono chiarire chi sono i referenti per il partenariato
	Programmazione economica generale della Regione

## Regioni Centro Nord

Dalle risposte pervenute dal Centro-Nord **si evince che in quasi tutte le Regioni la concertazione copra tutti gli aspetti della strategia regionale**. Laddove ciò non accade, le attività partenariali si concentrano sulle macrotematiche della competitività del sistema territoriale e sul processo di programmazione, nonché sui temi specifici del lavoro, della formazione ma anche della sanità.

Le AdG non aggiungono informazioni a quelle offerte dalle PES poiché ritengono, nel 100% dei casi, che la concertazione copra tutti gli aspetti rilevanti.

Una ulteriore domanda ha spinto entrambe, PES e ADG, a concentrarsi sui contenuti della concertazione ampliando però la dimensione temporale, sui quali è urgente.

Le risposte pervenute<sup>6</sup> relativamente all'impegno nei mesi futuri indicano che:

- La **revisione dell'intera modalità relazionale fra PES e Istituzione Regionale** è la prima necessità a cui dedicarsi per le PES abruzzesi (puntano a rivedere l'intervento del partenariato concentrandosi sugli aspetti procedurali delle modalità concertative) e per le PES dell'Umbria (danno

<sup>6</sup> Hanno risposto alla relativa domanda 6, comunicando almeno una priorità tematica, 54 PES (pari al 93%); molte PES hanno dettagliato anche una seconda (76%) e terza priorità (62%), a dimostrazione dell'importanza dell'ampliamento dei contenuti della concertazione.

importanza alle procedure della programmazione e puntano a concentrarsi sulle riforme regionali delle Agenzie nonché sulla gestione dei Fondi Strutturali e del Bilancio regionale).

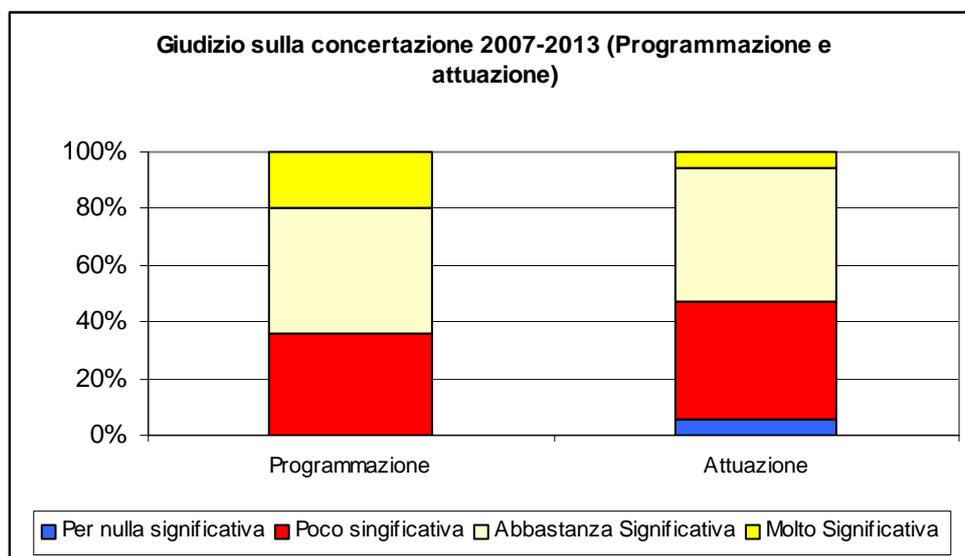
- Il **contesto produttivo** è al centro delle priorità delle PES dell'Emilia Romagna (punterebbero l'attenzione sulle politiche relative alle imprese e alle politiche per l'ambiente e l'energia) del Lazio (collegano la politica per le imprese a quella di internazionalizzazione), delle Marche e del Veneto (politiche di sostegno alle imprese, ma anche politiche formative), del Piemonte e della Toscana (politiche per l'impresa e l'innovazione tecnologica).
- Il **welfare** è un ulteriore tema di rilievo per le PES della Lombardia che puntano ad intervenire anche sulle politiche formative in chiave sistemica; esse citano inoltre anche il caso di Malpensa come prossimo tema di interesse per la concertazione.

### 2.3.1 Processi

Per descrivere l'andamento delle relazioni partenariali relativamente ad alcune fasi della programmazione delle politiche di sviluppo 2007-2013, sono state sottoposte ai partecipanti alla rilevazione due distinte domande con le quali si chiedeva loro di esprimere un giudizio sull'esperienza realizzata. Tanto per la fase di programmazione quanto per quella di attuazione era chiesto anche di commentare brevemente il giudizio espresso.

#### Regioni Obiettivo 1

Il 60% degli intervistati attribuisce un giudizio positivo (abbastanza o molto) rispetto alla fase di programmazione. Nel passaggio alla seconda di attuazione diminuisce la soddisfazione e aumenta l'insoddisfazione. Nelle regioni obiettivo 1 **la fase di attuazione, dunque, a giudizio delle PES è quella più critica.**



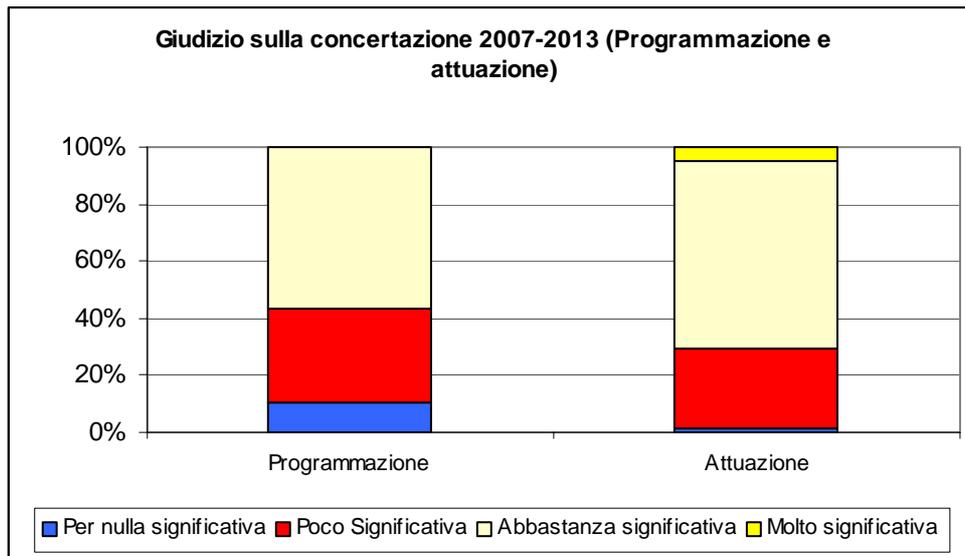
I motivi più significativi fra quelli riportati dalle PES sono i seguenti:

- *Il livello di attuazione dei nuovi programmi di sviluppo risulta ancora poco avanzato, ad ogni buon conto non sembra che - in tale fase - si stia effettuando un'analisi critica degli esiti degli interventi dei programmi precedenti. Si ritiene che tale circostanza non consentirà alle azioni di sviluppo future di risultare utili ed efficaci.*
- *La fase propedeutica alla definizione degli strumenti (DSR e PO) ha visto una qualche forma (sporadica) di concertazione. In merito alla fase successiva, quale ad esempio quella relativa ai criteri di selezione degli interventi, la Regione ha proceduto senza raccordarsi con le PES.*

- I soggetti chiamati a contribuire alla definizione dei criteri sono stati chiamati solo per ratificare criteri già decisi.
- Positivo il coinvolgimento delle parti sociali, recepimento non sempre soddisfacente, delle istanze delle PES.
- Siamo stati coinvolti in tutte le fasi, ma continua a sussistere il problema della tempistica ristretta con cui si inviano al PES i documenti oggetto della concertazione, impedendo in tal modo di fornire un contributo il più possibile condiviso con il sistema associativo che le singole organizzazioni del PES rappresentano.

## Regioni Centro Nord

Per la fase di programmazione, la soddisfazione delle PES del Centro Nord è un poco più contenuta di quella dell'Ob.1 ed è anche più contenuta rispetto a quanto espresso dalle loro AdG.



Unanime il giudizio delle PES di Lazio, Liguria e Toscana nel definire abbastanza soddisfacente l'esperienza realizzata in fase di programmazione; seguite dalle PES di Emilia Romagna e Veneto (abbastanza soddisfatte per l'83%) e da quelle di Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Valle d'Aosta. Il giudizio più negativo è quello delle PES della Lombardia poiché buona parte delle PES (60%) si divide fra poco (40%) e per niente soddisfatte (20%).

Le PES e le ADG hanno commentato, in alcuni casi<sup>7</sup>, la propria risposta. Per le PES, i fattori che hanno generato il giudizio abbastanza positivo sono stati di natura organizzativa, come la tempestività delle comunicazioni e la sistematicità delle consultazioni, aspetti che pure andrebbero potenziati nell'ottica del recepimento regionale delle indicazioni provenienti dalle PES; il giudizio è infatti limitato da un eccessivo formalismo con conseguente necessità di superare l'approccio burocratico. I commenti delle AdG insistono invece sul ruolo svolto dal Partenariato, sul suo coinvolgimento consapevole e non di parte, e sulla sua capacità di incidere sulle scelte che però è reale solo in alcuni casi. Il commento che sintetizza meglio le concause del giudizio sembra essere il seguente: *“L'esperienza è significativa perché nuova e diversa rispetto al passato, e grazie al coinvolgimento del partenariato sin dall'inizio. Non del tutto positiva però perché non si riesce ad incidere sulla sburocratizzazione dei percorsi e sulla flessibilità e adeguatezza degli interventi”*.

Per la fase di attuazione, **il giudizio delle PES comunica una buona soddisfazione; anche le AdG si concentrano per il 50% sotto la voce “abbastanza”**.

Le PES di Lazio e Liguria confermano (al 100%) il giudizio di soddisfazione “media” che le aveva già contraddistinte per la fase di programmazione e ad esse si aggiungono anche tutte le PES del Friuli

<sup>7</sup> 42 commenti delle PES, pari al 72% dei rispondenti, e 16 dalle AdG, cioè 100% dei rispondenti istituzionali.

Venezia Giulia; si conferma anche la percentuale di PES piemontesi abbastanza soddisfatte (71%). La Toscana che in precedenza aveva espresso un parere unanimemente abbastanza soddisfatto si divide in questa occasione fra questo giudizio e quello più negativo, poiché ben il 33% si considera poco soddisfatta. Analoga ripartizione per le PES delle Regioni Emilia Romagna, Umbria e Valle d'Aosta. Dall'altro lato, confermano il giudizio poco positivo le PES della Regione Abruzzo mentre la maggiorparte delle PES della Regione Marche e della Regione Lombardia sono poco o per niente insoddisfatte.

### 2.3.1. Una tipologia di atteggiamenti delle PES

Integrando i giudizi delle PES sulla programmazione e sull'attuazione e considerando una variabile solo bidimensionale (giudizi positivi e negativi<sup>8</sup>) si può costruire, sia pure in modo "intuitivo", una diversa tipologia di atteggiamenti delle PES in merito alle fase di concertazione in sede di programmazione ed in sede di attuazione.

	Ob.1		Centro Nord	
PES "soddisfatte"	18	50,0	31	53,4
PES "deluse"	5	13,9	10	17,2
PES "ricredute"	1	2,8	2	3,4
PES "insoddisfatte"	12	33,3	15	25,9
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>100,0</b>	<b>58</b>	<b>100,0</b>

Come si può vedere dalla tabella si possono distinguere quattro gruppi:

- **PES soddisfatte**, sono quelle che giudicano una esperienza positiva sia nella fase di programmazione che nella fase di attuazione e rappresentano il 50-53%;
- **PES deluse**, quelle cioè che giudicano buona la fase di concertazione in sede di programmazione, ma che poi trasformano il loro giudizio rispetto all'attuazione. Sono un gruppo più numeroso nel Centro nord rispetto all'Ob.1 (17% contro 14%);
- **PES ricredute**, cioè che hanno visto la loro partecipazione in fase di programmazione non essere soddisfacente, ma mostrano un giudizio più positivo in sede di attuazione. Sono un numero non rilevante, sia nel Ob.1 che ne Centro Nord (2-3%);
- **PES insoddisfatte**, perché reputano la concertazione insoddisfacente sia in sede programmatoria che di attuazione. Rappresentano il 33% in Ob.1 e il 25% nel Centro Nord.

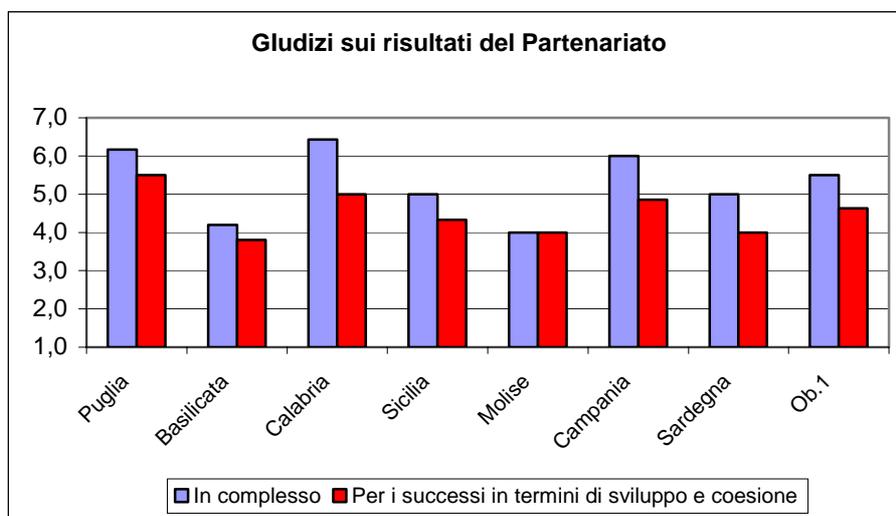
<sup>8</sup> Giudizi positivi sono abbastanza significativa+molto significativa e giudizi negativi sono rappresentati da poco significativa+per nulla significativa

## 2.4. I risultati del Partenariato secondo i giudizi delle PES

Il tema dei risultati della concertazione presenta non poche difficoltà poiché gli esiti di ogni intervento possono essere giudicati in base ai diversi contesti di riferimento: per l'insieme delle relazioni avviate con la concertazione e relativamente agli effetti socio-economici. Entrambi gli aspetti sono stati oggetto di indagine.

### Regioni Obiettivo 1

Il giudizio delle PES, nel passaggio dalla valutazione generica dei risultati delle relazioni a quella in termini di sviluppo e coesione, diminuisce di un punto circa (da 5,5 a 4,6). Sono la Calabria, la Puglia e la Campania le regioni in cui le PES danno giudizi più elevati.



E' molto difficile giudicare quanto riesca ad incidere la concertazione sui risultati finali di una politica complessa come quella regionale, si possono comunque evidenziare i casi di successo e insuccesso più importanti al fine di valorizzare quanto fatto e imparare dall'esperienza<sup>9</sup>.

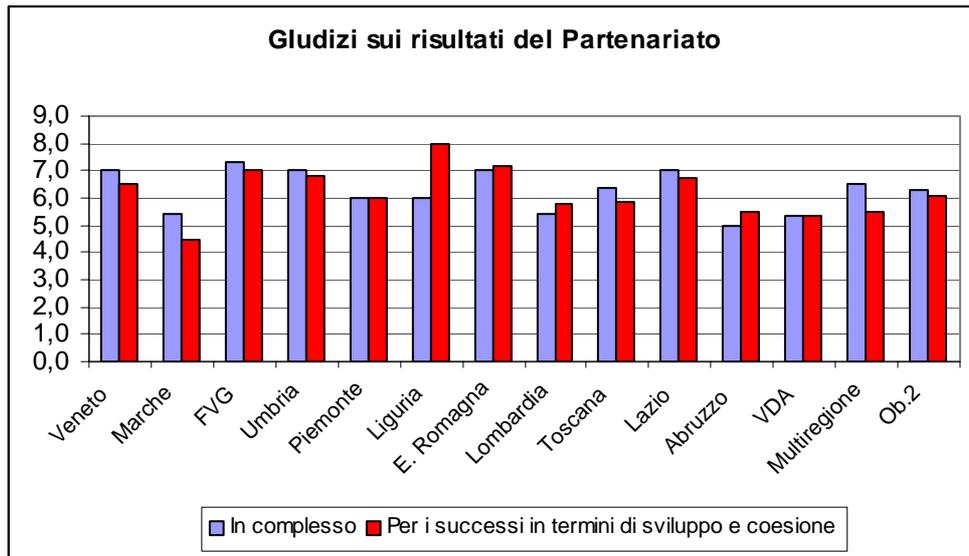
L'attenzione delle PES nell'emersione di tali casi è stata concentrata su se stessi: l'indicazione predominante delle risposte è quella di autovalutazione dell'esperienza fatta. In molti casi, perciò, la firma del Protocollo d'Intesa e le sue dirette conseguenze (costituzione dell'Ufficio del Partenariato, per esempio) sono state ritenute un vero e proprio esempio di successo; ma le carenze nel processo di adozione del protocollo e le mancanze attuative (più segnalate in Campania, Puglia e Sicilia) sono indicate anch'esse come esempi di insuccesso.

### Regioni Centro Nord

La maggior parte delle PES giudica positivamente l'insieme delle relazioni partenariali e i suoi risultati; il giudizio medio complessivo è pari a 6,3. Le PES più soddisfatte dei risultati della concertazione sono quelle dell'Emilia Romagna, FVG, Umbria, Lazio e Liguria.

Circa i successi in termini di sviluppo e coesione, invece, aumenta il numero di PES che danno un giudizio insufficiente, a scapito del voto complessivo mediamente buono (6,1).

<sup>9</sup> Per questo motivo il questionario offriva la possibilità di comunicare tali esempi.



I giudizi delle AdG segnalano invece un andamento leggermente opposto: la maggior parte si concentra sul giudizio buono, tanto per i risultati delle relazioni quanto per quelli di natura socio-economica, ambito in cui aumenta la soddisfazione, con una quota più alta di ottimi e nessun giudizio al di sotto della sufficienza.

Per quanto riguarda i **casi di successo e insuccesso regionale**, le PES hanno citato molte esperienze mettendo in luce il bagaglio di competenze già acquisite e di buone prassi realizzate nonché l'esigenza di formazione continua e di supporto per recuperare i casi di insuccesso. Si segnalano i casi di successo riferiti da alcune PES regionali: Marche - Politiche sociali e Metodologie di programmazione; Emilia Romagna - Piano di Sviluppo Rurale; Piano socio sanitario e Piano per gli anziani; Politiche del lavoro; Lombardia - Indirizzi pluriennali e criteri per la programmazione dei servizi educativi di istruzione e formazione (art. 7 l.r. 19/2007); Legge regionale sul lavoro; Lazio - Piano di Sviluppo Rurale; Norme sugli agriturismi.

## ***2.5. I bisogni di supporto delle PES***

Un ultimo aspetto dell'indagine ha concentrato l'attenzione sulle aspettative e sui bisogni delle PES: quali priorità le PES richiederebbero ad un'attività di Assistenza Tecnica.

### **Regioni Obiettivo 1**

L'esigenza di proseguire con attività di supporto alla concertazione appare diffusa tra le PES dell'obiettivo 1. Tutti gli aspetti si caratterizzano per voti medi sopra il 6,5, quindi di una certa urgenza e rilevanza. L'attività meno urgente è quella per il sostegno alle nuove organizzazioni (6,8), mentre la più impellente risulta quella per la formazione e il trasferimento delle conoscenze (8).

Regioni	Analisi e studio	Formazione e trasferimento conoscenza tecniche ed operative	Accompagnamento nella azioni di scambio con le AdG	Informazione	Sostegno alla diffusione presso le associazioni territoriali	Sostegno specifico alle organizzazioni	Sostegno alla PA per una maggiore capacità relazionale con le PES
Puglia	8,0	8,7	8,2	8,0	6,8	7,0	7,6
Basilicata	7,3	6,8	7,0	7,2	7,6	7,2	8,0
Calabria	8,9	9,4	9,4	9,1	8,7	8,4	9,4
Sicilia	7,0	7,0	7,2	7,4	6,8	5,8	5,6
Molise	6,0	7,0	6,5	4,5	3,5	5,0	7,0
Campania	6,3	7,9	6,4	7,4	7,5	5,7	7,6
Sardegna	7,0	7,7	7,0	7,0	7,5	7,3	6,5
<b>Obiettivo 1</b>	<b>7,4</b>	<b>8,0</b>	<b>7,6</b>	<b>7,6</b>	<b>7,3</b>	<b>6,8</b>	<b>7,6</b>

Nel Centro-Nord il giudizio delle PES mette in luce l'urgenza di fornire ulteriori servizi di formazione e trasferimento delle conoscenze tecniche e operative sui fondi europei e sui temi strategici di maggiore rilievo, anche in questo caso l'aspetto maggiormente rilevante, con 7,5. Seguono poi il sostegno alla diffusione presso le associazioni territoriali di problematiche e risultati della concertazione e l'informazione con attività di scambio di esperienze, di materiali di lavoro e di conoscenza delle esperienze internazionali. Di nuovo il servizio di Assistenza Tecnica alle organizzazioni nuove al confronto partenariale è quello considerato utile, ma meno urgente (6,1).

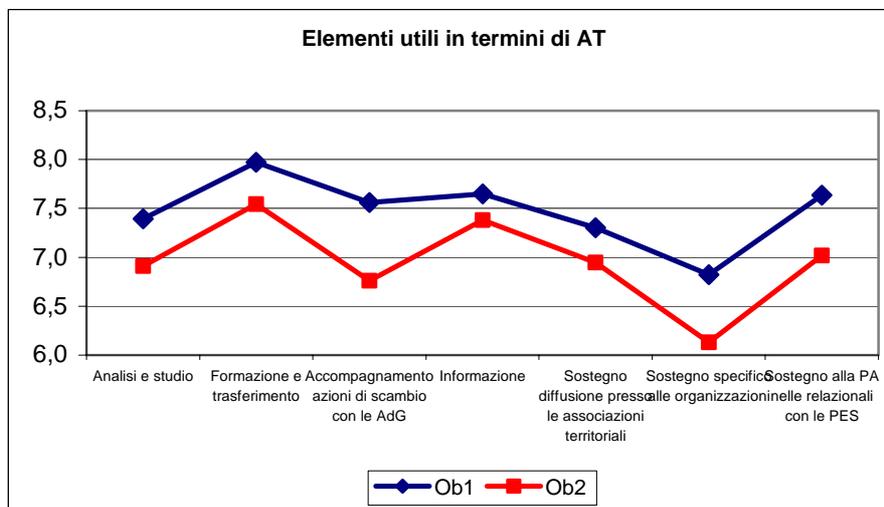
Regioni	Analisi e studio	Formazione e trasferimento conoscenza tecniche ed operative	Accompagnamento nella azioni di scambio con le AdG	Informazione	Sostegno alla diffusione presso le associazioni territoriali	Sostegno specifico alle organizzazioni	Sostegno alla PA per una maggiore capacità relazionale con le PES
Veneto	4,7	6,3	5,7	6,0	6,0	4,0	4,3
Marche	7,0	7,9	6,7	8,0	6,7	6,4	7,6
FVG	6,3	8,7	7,0	8,3	7,0	4,7	7,7
Umbria	7,8	7,8	5,4	7,0	7,6	6,8	7,2
Piemonte	7,1	7,3	6,4	7,0	7,3	5,7	7,5
Liguria	8,0	8,0	7,0	8,0	7,0	6,0	8,0
E. Romagna	6,0	6,0	6,0	6,8	7,0	5,8	7,8
Lombardia	9,0	8,6	8,8	8,0	6,2	6,4	6,6
Toscana	7,0	7,2	6,7	7,7	6,7	7,0	6,5
Lazio	7,5	8,3	7,8	7,8	8,5	7,3	8,5
Abruzzo	7,0	8,5	8,5	7,5	7,0	6,0	7,5
VDA	6,0	7,3	8,0	7,7	7,0	8,0	7,0
Multiregione	7,5	8,5	6,0	7,5	7,0	7,0	7,0
Ob.2	6,9	7,5	6,8	7,4	6,9	6,1	7,0

Queste scelte indicano, con uniformità e al di là della singola esperienza regionale, **la volontà delle PES di concentrarsi sul proprio potenziamento**: tutte le Parti ritengono di doversi rafforzare sugli aspetti concettuali e tecnici, aprendosi ad altre associazioni territoriali (più che destinare ad esse attività esclusive) e con maggiori occasioni di confronto esterno alla propria regione.

I commenti prodotti da PES e AdG<sup>10</sup> insistono molto sulla necessità di realizzare scambi extraregionali e internazionali, nonché di far circolare di più le buone prassi e le soluzioni organizzative già sperimentate, e, infine, indicano chiaramente la strada da seguire:

- *Occorre costruire e valorizzare una cultura del Partenariato: se diviene (come dovrebbe) un contenuto e non solo un metodo opzionale, per la costruzione di politiche di sviluppo condivise, assume un ruolo di crescita e responsabilizzazione di tutte le parti sociali. L'alternativa è un partenariato di maniera, in cui i poteri forti sono quelli che determinano le scelte. Ma la strada scelta dalla Regione, nella maggior parte dei casi, è quella dei rapporti bilaterali e quindi delle scelte operate al di fuori di processi trasparenti e rispettosi di tutti gli interlocutori.*
- *La complessità burocratica di molti processi rappresenta ancora un ostacolo concreto ad efficaci azioni di partenariato. Occorre inoltre più formazione tecnica specifica per le parti economiche coinvolte in tali processi.*
- *Per sapere fare, è indispensabile avere scambi d'informazioni con esperienze internazionali e problemi specifici di territorio. Determinante è l'informazione ai cittadini per renderli consapevoli delle proprie scelte e dell'importanza della Comunità Europea.*
- *Il coinvolgimento e il rafforzamento delle istituzioni locali attraverso una animazione territoriale, ha lo scopo di offrire una maggiore diffusione e conoscenza delle possibili offerte e quindi maggiori opportunità per gli utenti finali.*
- *Appare prioritario definire e diffondere modalità appropriate e proporzionate per assicurare da parte della P.A. un efficace gestione del confronto con il partenariato.*
- *È necessario: rendere più attivo e costante il coinvolgimento delle parti sociali, ai diversi livelli, nella fase di gestione e attuazione della programmazione economica e delle politiche di sviluppo regionali; migliorare l'efficienza e la produttiva delle Pubbliche Amministrazioni, regionali e locali.*

Va notato, infine, che, sebbene vi siano differenze tra le PES del Centro Nord e quelle dell'Ob.1 in termini di valori assegnati ai diversi aspetti di AT e sebbene le regioni Ob.1 presentino valori maggiori in media su tutti gli aspetti, **la struttura delle "preferenze" tra i diversi aspetti non muta significativamente nelle due aree**, come evidenziato nel grafico.



Per entrambe le aree le priorità tematiche che prevalgono sono formazione e trasferimento di conoscenze, informazione e sostegno alla PA (anche se quest'ultimo aspetto solo per le Regioni Ob.1).

Il tema del supporto alle relazioni partenariali è dunque ancora centrale: molti passi in avanti sono stati fatti dalla prima fase concertativa, non regolata formalmente e organizzata secondo prassi basate sui rapporti personali e su competenze acquisite solo dall'esperienza, alla più recente fase in cui il grado di formalizzazione è notevolmente aumentato e gli strumenti organizzativi sono decisamente più raffinati.

<sup>10</sup> Hanno risposto 30 PES (pari al 52%) e 13 ADG (pari all'81%).

## 2.6. L'evoluzione temporale delle relazioni partenariali secondo i giudizi delle PES

Un ultimo aspetto da evidenziare è quello relativo all'evoluzione delle relazioni partenariali negli ultimi anni. La tabella successiva evidenzia i voti medi dati dalle PES ad alcuni elementi caratteristici della concertazione, secondo quanto rilevato a Giugno 2005, a Dicembre 2006 e nella attuale indagine.

I dati sono nella tabella successiva vanno letti comunque con cautela perché le indagini differiscono tra loro per tipologia del campione, sia in termini di dimensioni che per composizione dei soggetti intervistati.

Regione	Anno	Giudizio (scala 1-10)					
		In complesso	Per il riconoscimento istituzionale	Per le modalità di confronto e gli aspetti organizzativi con l'AdG	Per la completezza delle informazioni disponibili	Per la capacità delle PES di trasferire i bisogni agli associati	Per la capacità di comprendere e di incidere su aspetti tecnici FS
Basilicata	2005	5,5	6,0	5,5	5,8	6,3	5,6
	2006	6,0	5,7	5,3	5,4	7,0	6,2
	2008	4,2	4,8	3,8	3,8	5,0	4,6
Calabria	2005	4,9	3,8	3,9	4,1	6,0	5,5
	2006	6,1	6,2	6,4	6,4	5,6	5,9
	2008	6,4	6,3	5,4	6,4	5,6	5,6
Campania	2005	5,9	6,3	5,9	5,8	6,3	5,7
	2006	5,7	5,5	4,4	5,4	6,3	5,8
	2008	6,0	6,6	6,1	6,0	7,0	5,7
Puglia	2005	5,7	5,8	5,2	5,3	5,3	5,1
	2006	6,3	6,8	5,9	6,3	5,8	6,3
	2008	6,2	7,0	5,8	6,0	6,0	6,2
Sardegna	2005	6,1	5,9	5,3	5,8	6,1	4,8
	2006	6,1	5,9	6,1	6,3	6,4	5,8
	2008	5,0	3,7	5,0	4,7	4,0	4,7
Sicilia	2005	4,4	3,9	4,2	4,2	4,8	4,4
	2006	4,4	3,8	4,0	4,7	5,3	3,7
	2008	5,0	4,2	4,3	4,8	4,7	5,0

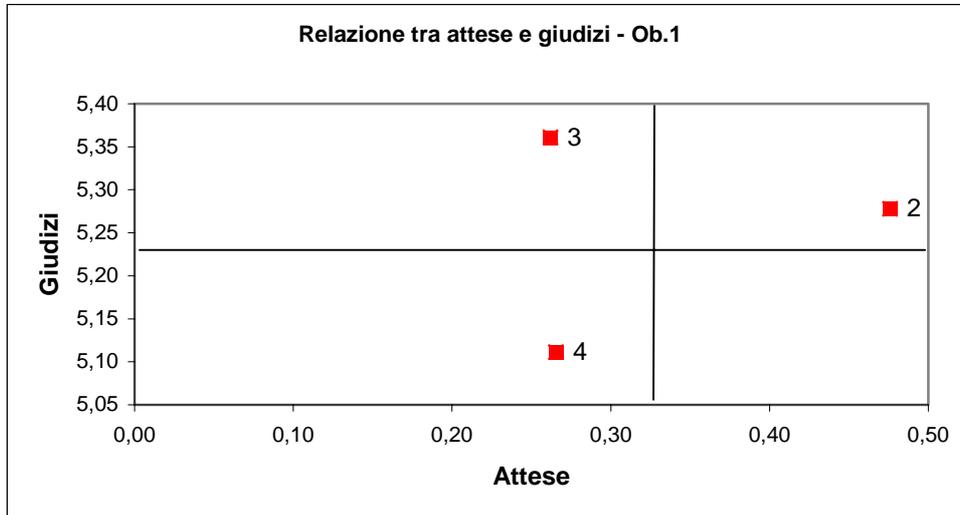
Nel complesso sembra prevalere una evoluzione positiva del giudizio sul partenariato, ma come si può notare la situazione cambia da regione a regione:

- in alcune regioni si può notare un miglioramento del giudizio delle PES in molti aspetti relativi alle relazioni partenariali (per esempio in Sicilia, Campania e Calabria);
- in Puglia vi è una sostanziale stabilità nel giudizio delle PES, con voti medi che oscillano tra 6 e 7 per tutti gli ambiti della concertazione;
- una peggioramento sembra essere invece evidente nel caso della Basilicata e della Sardegna.

Non è possibile con i dati a disposizione avanzare delle ipotesi esplicative sulle possibili ragioni di questi mutamenti. Si deve ricordare nuovamente che la numerosità campionaria è diversa tra queste indagini e si deve tenere conto del ciclo della programmazione. Nella passata indagine, infatti, a fine 2006 vi era una mobilitazione ampia e partecipata in preparazione della programmazione 2007-2013, che invece in questa fase (2008) è terminata e le Regioni sono impegnate nelle attività di avvio dei programmi.

**2.6.1. Sistema delle attese nei giudizi delle PES**

Per completare il raffronto con le precedenti indagini si propone anche in questa sede l'analisi del sistema delle attese, attraverso l'utilizzo della regressione tra giudizio sul complesso dell'esperienza partenariale (variabile indipendente) e i diversi aspetti della concertazione (variabili indipendenti).



	Coefficienti	Medie
1 Per il riconoscimento istituzionale dato alle parti sociali	*	5,50
2 Per il livello e la completezza delle informazioni disponibili	0,48	5,28
3 Per la capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici	0,26	5,36
4 Per le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi	0,27	5,11
5 Per la capacità delle parti sociali di trasferire i bisogni dei propri associati	*	5,56
6 Per la capacità delle amministrazioni di utilizzare le indicazioni PES	*	4,56
Media	0,33	5,23

Note \*= non significativo nel modello di regressione

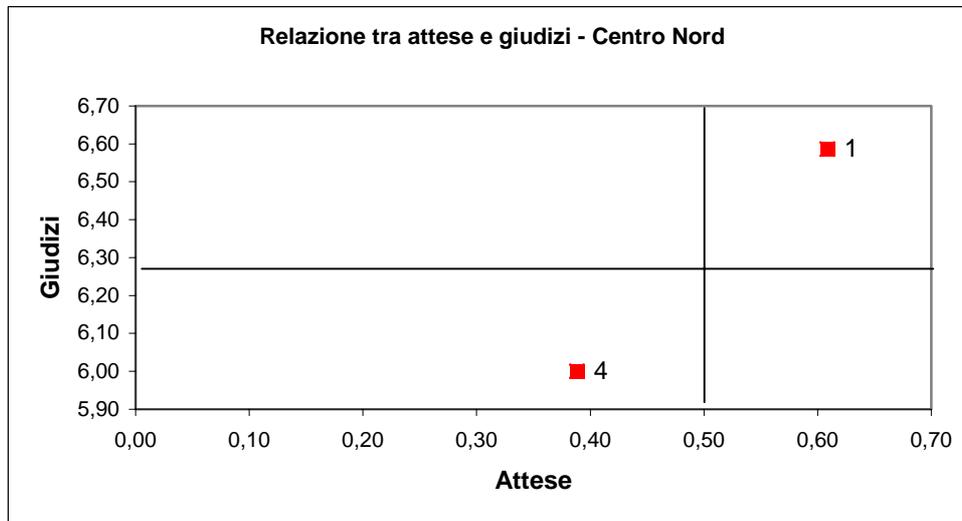
Si può osservare come il giudizio complessivo nelle regioni Obiettivo 1 sia influenzato per lo più dalla *completezza delle informazioni disponibili* e in secondo luogo dalle *modalità di lavoro e aspetti organizzativi* e poi dalla *capacità di comprendere gli aspetti tecnici*. Questo ultimo aspetto era presente anche nella precedente indagine. Non incidono sul giudizio complessivo, almeno in modo rilevante, né la *capacità delle parti sociali di trasferire i bisogni dei propri associati* né la *capacità delle amministrazioni di utilizzare le indicazioni delle PES*<sup>11</sup>.

Va osservato che in questa ultima indagine l'elemento delle informazioni disponibili è presente nel quadrante in alto a destra (alta soddisfazione e alta attesa), mentre in entrambe le precedenti indagini ciò non si verificava. Ciò significa che questo elemento è migliorato e raccoglie soddisfazione sopra la media e più in linea con le aspettative delle PES<sup>12</sup>. Va comunque segnalato che tutti i giudizi espressi dalle PES sono sotto la media teorica (5,5) e indicano quindi una complessiva, seppure non eccessiva, insoddisfazione verso il complesso delle componenti che andrebbero comunque tutte migliorate..

<sup>11</sup> Per quest'ultimo aspetto purtroppo non si hanno raffronti con le indagini precedenti perché non era un aspetto oggetto di indagine.

<sup>12</sup> Solo per completezza d'informazione: nel quadrante nord-ovest si concentrano gli elementi di successo però non determinanti (soddisfazione superiori alla media ed attese inferiori alla media); nel quadrante di sud-est, si concentrano gli elementi di criticità (soddisfazione inferiore alla media ed attese superiori alla media); nel quadrante di sud-ovest si concentrano gli elementi di insufficienza però non determinanti (soddisfazione ed attese inferiori alla media).

Di seguito si presenta la stessa analisi per le Regioni del Centro Nord. Solo due elementi risultano significativi per spiegare il giudizio di soddisfazione complessivo, il *ruolo istituzionale riconosciuto alle PES* e le *modalità organizzative*, il primo con un valore del coefficiente quasi doppio rispetto al secondo.



		Coefficienti	Medie
1	Per il riconoscimento istituzionale dato alle parti sociali	0,61	6,59
2	Per il livello e la completezza delle informazioni disponibili	*	6,14
3	Per la capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici	*	6,28
4	Per le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi	0,39	6,00
5	Per la capacità delle parti sociali di trasferire i bisogni dei propri associati	*	6,90
6	Per la capacità delle amministrazione di utilizzare le indicazioni PES	*	5,72
	Media	0,50	6,27

Note \*= non significativo nel modello di regressione

In sintesi, nel Centro-Nord il giudizio medio complessivo è relativamente maggiore (6,3) rispetto all'obiettivo 1 (5,3). Questa differenza dipende dalla diversa maturità e consolidamento delle relazioni partenariali. I diversi stadi di evoluzione delle relazioni partenariali sono desumibili dal sistema delle attese che emerge dall'analisi multidimensionale:

- in entrambe le aree le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi sono considerati importanti e ancora insufficienti;
- nell'obiettivo 1 la disponibilità delle informazioni sembra essere l'elemento condizionante il giudizio complessivo, legato comunque alla capacità tecnica delle PES (giudicata sopra la media) e alle problematiche organizzative (invece insufficienti);
- nel Centro Nord la prevalenza del riconoscimento istituzionale indica che da essa consegue un generale livello di soddisfazione e questo aspetto prevale anche su eventuali insufficienze organizzative (che hanno comunque una loro rilevanza sul giudizio complessivo).

### **3. Conclusioni: le differenze e le sfide**

---

La ricerca sull'evoluzione delle relazioni partenariali, condotta da Ismeri Europa durante il progetto di Assistenza Tecnica alle Parti per l'avvio della nuova programmazione 2007-2013, si poneva l'obiettivo di ricostruire il quadro partenariale esistente in tutte le Regioni d'Italia e di tracciare le linee d'intervento per una futura programmazione che coinvolga ancora e meglio il Partenariato.

La ricerca ha permesso di evidenziare l'esistenza di un sistema organizzativo nelle regioni dell'ex-Obiettivo 1 ancora lontano dagli standard (ormai consolidati) delle regioni Competitività.

Le motivazioni di tale ritardo sembrano essere essenzialmente le seguenti:

- breve storia della concertazione meridionale rispetto ai sistemi del Centro-Nord;
- riconoscimento istituzionale delle organizzazioni e del confronto partenariale non adeguato nel meridione.

Mentre per le Regioni obiettivo 1 la concertazione è partita con la Programmazione dei fondi strutturali, nel caso delle Regioni del Centro Nord essa si attesta su un arco temporale ormai pluridecennale: questo fattore si sostanzia in una limitata prospettiva delle PES del meridione che non intervengono su tutti i possibili temi di concertazione e che dipendono dai contenuti e dalle modalità di intervento dei Fondi Strutturali.

Proprio per questo motivo soprattutto nelle Regioni meridionali si riscontra ancora la necessità di un sostegno esterno che vada a migliorare le competenze del Partenariato, con la formazione e il trasferimento delle conoscenze, e l'individuazione di strumenti in grado di incidere sulle modalità di definizione delle politiche. Nelle Regioni Settentrionali, invece, si è riscontrato un più alto livello di soddisfazione interno ai tavoli circa i contenuti e gli esiti dei processi partenariali.

Le differenze più rilevanti però fra il Sud e il Centro-Nord risiedono soprattutto nel riconoscimento istituzionale, molto più debole nel primo caso che nel secondo: all'organizzazione formale del partenariato non consegue quindi un recepimento delle indicazioni emerse in sede di dibattito ed emerge la relativa insoddisfazione tanto per i risultati delle relazioni quanto per i risultati in termini di coesione economica e sociale.

Nonostante queste sostanziali differenze le PES di entrambe le aree sono pronte a proseguire con la realizzazione del Principio del Partenariato introdotto dall'Unione Europea: in entrambi i casi si riscontrano le più grandi difficoltà nel passaggio dalla fase di programmazione a quella di attuazione, sebbene tale consapevolezza permetta di affrontare meglio le sfide poste dal QSN.

In tale ottica e in entrambi i contesti, si richiede una migliore qualità dei flussi informativi (che finora hanno soddisfatto soltanto le ADG), l'apertura a nuove organizzazioni presenti sul territorio e l'incremento degli scambi nazionali ed internazionali.

Sono proprio le Relazioni partenariali "storiche" a richiedere tale apertura: sembra si possa affermare che sebbene i risultati siano ormai consolidati nelle Regioni del Centro-Nord, le Parti nutrano ancora l'esigenza di approfondimenti, di acquisizione di strumenti e metodologie che favoriscano l'incisività sulle metodologie di programmazione.

Al di là delle suddette tendenze, emerse con questa ricerca, si può affermare che l'introduzione del principio del partenariato vada approfondito nelle singole Regioni con appositi studi e che esso incida su tre ambiti differenti:

- a livello micro-istituzionale perché ha generato la riorganizzazione delle Istituzioni e delle Pes coinvolte nelle relazioni, con la dotazione o meno di strutture ad hoc;
- a livello meso-istituzionale poiché da un governo centralizzato si è passati in entrambe le macroaree del Paese ad processo decisionale che segue un sistema a rete;
- a livello macro-istituzionale con un'apertura dello spazio politico a nuovi attori istituzionali.

Sul versante micro, mentre nel passato i rapporti erano personalistici e di interesse particolare, dopo l'introduzione della nuova programmazione ci si è avviati in ogni regione verso la definizione di un modello partenariale collettivo, trasparente e democratico.

Per quanto le Parti abbiano compreso tale presupposto, la mancanza di una struttura organizzativa all'interno delle Istituzioni Regionali, capace di coordinare gli aspetti tecnici con quelli politici e i flussi informativi in entrata e in uscita, vanifica molti degli sforzi compiuti.

Le difficoltà nel coordinamento, dovute a molteplici fattori (quali le differenze territoriali fra piccole e grandi organizzazioni, l'inesperienza e la competizione fra gli attori, dal lato interno alle PES; e l'aumento del carico di lavoro per le istituzioni, la frammentazione del processo decisionale e la tempistica troppo lenta a fronte di un processo veloce e ritmato, dal lato istituzionale) possono infatti minare la fiducia fra le Parti Economico e Sociali e le Istituzioni.

Un ulteriore elemento, attinente invece alla sfera macro-istituzionale, da non sottovalutare riguarda le sedi del dibattito politico: dalle informazioni a disposizione emerge chiaramente come il dibattito partenariale non si esaurisca nelle sedi di confronto formale e che nella sua duplice veste politica e amministrativa assuma strade via via differenti.

Perché il processo decisionale si orienti nella direzione che contraddistingue la programmazione partecipata è dunque necessario ultimare il processo di rafforzamento culturale e organizzativo delle Parti di ogni Regione, e in particolare di quelle del Meridione, andando ad incidere anche sulla cultura organizzativa delle Istituzioni Regionali.

## 4. Appendice A – La metodologia della ricerca e il questionario

### 4.1. Il questionario: temi trattati

---

La rilevazione sull'evoluzione delle Relazioni Partenariali nelle Regioni Italiane è stata condotta, a cura di Ismeri Europa, durante l'aprile del 2008 con un breve questionario strutturato (vedi appendice) che affrontava i seguenti argomenti:

- Regolazione e organizzazione della Concertazione;
- I rapporti con la Politica;
- Competenze e contenuti della concertazione;
- I processi: Giudizio sulla programmazione e sulla attuazione;
- I risultati: Successi e Insuccessi;
- I bisogni: i servizi di A.T.

Per l'analisi dei risultati, le informazioni raccolte sono state suddivise in due macroaree: le Regioni ex-Obiettivo 1 (per cui alle Regioni Convergenza della Programmazione in corso si aggiungono anche Abruzzo, Basilicata e Sardegna) e le regioni del Centro Nord (corrispondenti quasi alle attuali Regioni Competitività).

I dati sono stati elaborati nell'ottica di approfondire ognuno dei suddetti temi e di rendere confrontabile, per ognuno di essi, l'evoluzione dei sistemi delle due aree.

### 4.2. Analisi dei rispondenti

---

All'avvio della ricerca, si disponeva di 440 indirizzi per le Regioni Obiettivo 1 e di 340 per le Regioni Centro-Nord: ad ognuno di essi è stata inviata una mail e, qualora non si sia pervenuti ad un contatto, si è proceduto ad un richiamo telefonico che ha permesso di raggiungere ben il 52% di tutte le PES italiane.

Delle numerose sigle inserite nell'indirizzario, solo alcune hanno fattivamente partecipato alla rilevazione inviando il questionario compilato<sup>13</sup>. Per le regioni Obiettivo 1 Cgil, Confcooperative e Ugl hanno risposto con almeno o più di 3 questionari; per le Regioni Competitività le più numerose (con almeno o più di 5 questionari) sono state Cgil, Cisl, Cna, Confcommercio e Confindustria.

Raggruppando le sigle per categorie<sup>14</sup> risulta che le Organizzazioni Datoriali e Sindacali sono quelle più numerose<sup>15</sup> (rappresentano l'80% delle PES rispondenti nell'Ob.1 e il 93% delle PES del Centro Nord) e che hanno espresso il proprio punto di vista in ogni Regione. In qualche caso ad esse si aggiunge il parere delle associazioni della Cooperazione, mentre molto bassa è la partecipazione alla ricerca delle sigle del Terzo Settore, del Partenariato Istituzionale e delle Altre Organizzazioni presenti sul Territorio.

Applicando tale classificazione si deduce che in ogni Regione, tanto del Sud che del Centro Nord, sia rappresentato almeno il parere delle organizzazioni Datoriali e delle Sindacali e che in alcuni casi (Emilia Romagna, Toscana e Veneto) siano rappresentati anche gli Enti della Cooperazione.

---

<sup>13</sup> Vedi in Appendice statistica le cifre sui questionari restituiti per Sigla.

<sup>14</sup> Le categorie sono le seguenti: datoriali, sindacali, della cooperazione, terzo settore, partenariato istituzionale e altri. Per la classificazione vedi in Appendice.

<sup>15</sup> Si segnala che in 2 casi (ABI e CONFMAIL), nell'unico questionario compilato sono contenute informazioni riguardanti più di una regione.

Si dispone, inoltre, di informazioni sul ruolo dei rispondenti, i quali nella maggior parte dei casi svolgono ruoli apicali (Segretario, Presidente e Direttore) all' interno della propria associazione.

La ricerca ha coperto tutte le Regioni Italiane, non sono pervenute risposte, infatti, soltanto dalle PES della Provincia autonoma di Trento e da quella di Bolzano. Da tutte le Regioni del Meridione (escludendo Molise e Sardegna) così come per molte del Centro Nord sono pervenuti almeno o più di 5 questionari: si segnala il basso numero di questionari pervenuti dalle PES di Abruzzo, Friuli Venezia Giulia, Lazio e Liguria.

<b>Regioni</b>	<b>Questionari restituiti</b>
Abruzzo	2
Emilia Romagna	6
Friuli Venezia Giulia	3
Lazio	4
Liguria	1
Lombardia	5
Marche	7
Piemonte	7
Toscana	6
Umbria	6
Valle d'Aosta	3
Veneto	6
Pr. Bolzano	0
Pr. Trento	0
Multiregione <sup>16</sup>	2
<i>Totale Competitività</i>	<i>58</i>
Basilicata	5
Calabria	7
Campania	7
Molise	2
Puglia	6
Sardegna	3
Sicilia	6
<i>Totale Ex-Obiettivo 1</i>	<i>36</i>
<b>Totale</b>	<b>92</b>

L'attività di ricerca ha previsto anche la partecipazione delle Autorità di Gestione (AdG) dei Programmi FESR e FSE: mentre dalle AdG Obiettivo 1 non sono pervenute risposte, dalle 28 Autorità di Gestione dei 14 PO dell'Obiettivo Competitività sono pervenuti 16 questionari, dei quali 10 relativi al FESR e 6 al FSE. Per 5 Regioni (Emilia Romagna, Lombardia, Marche, Piemonte, Umbria), si potrà entrare quindi confrontare le risposte pervenute dalle PES con quelle di entrambe le AdG; mentre per altre 4 ci si potrà riferire soltanto ad una di esse.

<sup>16</sup> Si tratta di due questionari che il rispondente ha compilato per più territori regionali.

**QUESTIONARIO SULL'EVOLUZIONE DELLE RELAZIONI PARTENARIALI  
ALL'AVVIO DELLA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2007-2013**

La presente indagine intende raccogliere informazioni sulle caratteristiche della concertazione<sup>17</sup> nelle politiche di sviluppo delle diverse regioni al fine di fornire un quadro dello stato delle relazioni partenariali nel loro complesso. L'indagine è parte delle attività del progetto di Assistenza Tecnica alle Parti Economiche e Sociali (PES) delle regioni obiettivo 1<sup>18</sup> 2000-06. I risultati saranno utilizzati per migliorare le relazioni tra Regioni e PES nella prossima programmazione 2007-13 e saranno resi disponibili a tutti gli intervistati. I risultati dell'intervista saranno utilizzati unicamente ai fini del progetto di assistenza tecnica alle parti sociali. **Si prega cortesemente di rispondere a tutte le domande seguendo le istruzioni contenute nel testo.**

Per informazioni è possibile contattare il personale del progetto: tel. **06.87440752**, mail **partenariato@ismerieuropa.com**

Regione:
Organizzazione:
Ruolo dell'intervistato nell'organizzazione:

**1 Informazioni generali sul funzionamento del partenariato regionale**

	SI	NO
In regione la concertazione segue regole o accordi istituzionali (leggi regionali, statuto, protocolli di intesa, ecc..)?		
Le relazioni tra Regione e PES sono organizzate e sistematiche? (p.e. regolamento, calendario attività, tavolo generale e tavoli settoriali, modalità formali di convocazione, ecc.)		
I rappresentanti politici della Giunta Regionale partecipano in modo sistematico al sistema di concertazione?		
Il livello politico e il livello tecnico della concertazione hanno sedi distinte di dibattito?		
Le relazioni partenariali dei singoli assessorati regionali sono ben inserite nel sistema formale di concertazione?		
Oltre alle organizzazioni sindacali e datoriali, alle relazioni partenariali partecipano anche altri soggetti (associazioni ambientaliste, del terzo settore o delle pari opportunità)?		
Esiste all'interno dell'Amministrazione regionale una struttura a sostegno delle attività partenariali?		
La Regione garantisce adeguati flussi informativi per tempistica e contenuti?		

<b>2 La concertazione copre tutti gli aspetti fondamentali della politica regionale di sviluppo?</b>	SI	NO
Se no, si concentra su:.....		

**3 Come giudica lo stato del partenariato sulle politiche di sviluppo (comunitarie e non) nella sua Regione (dare un giudizio da min. 1 a max. 10):**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
In complesso, per l'insieme delle relazioni e per i loro risultati										
Per il riconoscimento istituzionale dato alle Parti Sociali										
Per le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi del lavoro con la Regione (frequenza, approfondimento, ecc...)										
Per il livello e la completezza delle informazioni disponibili										
Per la capacità delle Parti Sociali di trasferire i bisogni dei propri Associati										
Per la capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici delle politiche per lo sviluppo										
Per la capacità delle amministrazioni di utilizzare le indicazioni delle PES e trasformarle in scelte operative										
Per i successi ottenuti in termini di sviluppo e coesione										
Per altri motivi (specificare.....)										

<sup>17</sup> Per semplicità nel testo "concertazione" e "partenariato" vengono considerati sinonimi.

<sup>18</sup> Ismeri Europa è stata incaricata della realizzazione del progetto dal Dipartimento per le Politiche di Sviluppo del Ministero dello Sviluppo Economico.

**4 Come giudica l'esperienza della concertazione nella recente fase di programmazione delle politiche di sviluppo regionale 2007-13 (comunitarie e non)?**

Molto significativa	
Abbastanza significativa	
Poco significativa	
Per nulla significativa	
<i>Commentare brevemente questo giudizio (anche solo per parole chiave)</i>	

**5 Come giudica, fino a questo momento, il coinvolgimento nella fase iniziale di attuazione dei programmi di sviluppo 2007-13 (p.e. criteri di selezione degli interventi)?**

Molto significativa	
Abbastanza significativa	
Poco significativa	
Per nulla significativa	
<i>Commentare brevemente questo giudizio (anche solo per parole chiave)</i>	

**6 La prego di indicare in due o tre parole su quali politiche la concertazione dovrebbe maggiormente impegnarsi nei prossimi mesi**

- a)
- b)
- c)

**7 La prego di indicare brevemente (anche solo parole chiave) alcuni recenti esempi di successo della concertazione nella sua regione**

- a)
- b)
- c)

**8 La prego di indicare brevemente (anche solo parole chiave) alcuni recenti esempi di fallimento della concertazione nella sua regione**

- a)
- b)
- c)

**9 A suo parere su quali dei seguenti aspetti dovrebbe maggiormente indirizzarsi un'attività di assistenza tecnica al Partenariato (da min. 1 a max 10)?**

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Analisi e studio per rendere le relazioni partenariali più efficienti e funzionali (metodi, organizzazione, protocolli di intesa, ecc.)										
Formazione e trasferimento conoscenze tecniche e operative su i fondi europei e i temi strategici di maggiore rilievo										
Accompagnamento nelle azioni di scambio con le AdG (assistenza, supporto tecnico e scientifico, organizzazione, ecc.)										
Informazione (scambio di esperienze, materiali di lavoro, conoscenza esperienze internazionali)										
Sostegno alla diffusione presso le associazioni territoriali di problematiche e risultati della concertazione regionale										
Sostegno specifico alle organizzazioni nuove al confronto partenariale (ambiente, III settore, ecc.)										
Sostegno alla PA per una maggiore capacità di relazione con le PES										
Altro (specificare.....)										
<i>Commentare brevemente questa risposta (anche solo per parole chiave)</i>										

## 5. Appendice B - Statistiche

### 5.1. Caratteristiche dei rispondenti

#### Questionari restituiti per Sigla

Regioni Obiettivo 1		Regioni Obiettivo 2	
Sigla	N° Questionario	Sigla	N° Questionario
AGCI	1	ABI e ANIA	1
API	1	CASARTIGIANI	1
Assoc. No Profit	1	CGIL	5
Associazione Industriali	1	CIA	1
CASARTIGIANI	1	CISAL	1
CGIL	4	CISL	6
CIA	1	CNA	6
CISAL	1	COLDIRETTI	2
CISL	2	CONFAGRICOLTURA	2
CLAAI	2	CONFAIL	1
CONFAGRICOLTURA	2	CONFARTIGIANATO	3
CONFARTIGIANATO	1	CONFCOMMERCIO	6
CONFCOMMERCIO	2	CONFCOOPERATIVE	2
CONFCOOPERATIVE	3	CONFINDUSTRIA	7
CONFESERCENTI	1	Distretto Tirrenico	1
CONFINDUSTRIA	3	FEDERCLAAI	1
CONFSAL	1	FORUM III SETTORE	1
UGL	3	UGL	2
UIL	2	UIL	7
UNCI	2	UNIONCAMERE	1
USAE	1	URL CTS	1
<b>Totale complessivo</b>	<b>36</b>	<b>Totale complessivo</b>	<b>58</b>

#### Questionari per tipologia di sigle

Tipologia PES	Ob.1	Ob.2	Totale	Ob.1	Ob.2	Totale
Sindacale	16	25	41	44,4	43,1	43,6
Datoriale	13	27	40	36,1	46,6	42,6
Cooperazione	7	3	10	19,4	5,2	10,6
Istituzionale	0	1	1	0,0	1,7	1,1
Altro	0	2	2	0,0	3,4	2,1
<b>Totale</b>	<b>36</b>	<b>58</b>	<b>94</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

#### Classificazione sigle PES

Sigla	Classificazione
Legambiente	Terzo Settore
Pari Opportunità	Istituzionale
Rangers d'Italia	Terzo Settore
UGL	Sindacali
UIL	Sindacali
UNCEM	Istituzionale
UNCI	Della Cooperazione
Unicoop	Della Cooperazione
Unindustria	Datoriali
Unioncamere	Istituzionale
Unione Industriali	Datoriali
Unionquadri	Altri
Università	Altri

UPI	Istituzionale
USAE	Sindacale
WWF ABI e ANIA	Terzo Settore Altri
AGCI	Della Cooperazione
ANCE	Datoriale
ANCI	Istituzionale
API	Datoriale
Associazione Ambientalisti	Terzo Settore
ASSOLOMBARDA	Datoriale
AVULSS	Terzo Settore
CASARTIGIANI	Datoriale
CGIL	Sindacale
CIA	Sindacale
CISAL	Sindacale
CISL	Sindacale
CNA	Datoriale
COLDIRETTI	Sindacale
CONF. REG. VOLONTARIATO	Terzo Settore
CONFAGRICOLTURA	Datoriale
CONFAI	Datoriale
CONFAIL	Sindacale
CONFARTIGIANATO	Datoriale
CONFCOMMERCIO	Datoriale
CONFCOOPERATIVE	Della Cooperazione
CONFESERCENTI	Datoriale
CONFINDUSTRIA	Datoriale
CONFISAL	Sindacale
CONFSERVIZI	Datoriale
CONF TURISMO	Datoriale
Consorzio dei Comuni Trentini	Istituzionale
Distretto Tirrenico	Della Cooperazione
ENAIIP	Sindacale
FAID – Federdistribuzione	Datoriale
Fed. Ass. Ind.li Piemonte	Datoriale
FEDERCLAAI	Datoriale
FEDERLAZIO	Datoriale
Federlombarda Agricoltori	Datoriale
FEDERTURISMO	Datoriale
FORUM III SETTORE	Terzo Settore
Hotel Rainer & Residences – Fam. Rainer	Altri
IPI	Istituzionale
LEGACOOOP	Della Cooperazione
LEGAMBIENTE	Terzo Settore
LEGAUTONOMIE	Istituzionale
Pari Opportunità	Istituzionale
Rappresentante delle parti economiche	Altri
Rappresentante Org. Cat. Cooperazione	Della Cooperazione
UCTS	Datoriale
UGL	Sindacale
UIL	Sindacale
UNCEM	Istituzionale
UNCI	Della Cooperazione
UNIONCAMERE	Istituzionale
Unione Province	Istituzionale
Unione regionale economica slovena	Altri
URL CTS	Datoriale
WWF	Terzo Settore

**5.2. Appendice statistica****Giudizio delle PES Ob.1 per alcuni aspetti della concertazione e per tipologie di PES**

	Sindacale	Datoriale	Cooperazione	Totale
Per le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi	4,75	5,62	5,00	5,11
Per il riconoscimento istituzionale dato alle parti sociali	4,50	6,62	5,71	5,50
Per il livello e la completezza delle informazioni disponibili	4,94	5,77	5,14	5,28
Per la capacità delle parti sociali di trasferire i bisogni dei propri associati	5,00	6,62	4,86	5,56
Per la capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici	5,13	5,92	4,86	5,36
Per la capacità delle amministrazione di utilizzare le indicazioni PES	4,31	4,92	4,43	4,56
Per i successi in termini di sviluppo e coesione	4,44	4,92	4,50	4,63
In complesso	5,19	6,08	5,14	5,50

**Giudizio delle PES Centro Nord per alcuni aspetti della concertazione e per tipologie di PES**

<b>Centro Nord</b>	Sindacale	Datoriale	Cooperazione	Istituzionale	Altro	Totale
Per le modalità di lavoro e gli aspetti organizzativi	5,71	5,89	6,67	10,00	8,00	6,00
Per il riconoscimento istituzionale dato alle parti sociali	6,24	6,67	7,00	10,00	7,50	6,59
Per il livello e la completezza delle informazioni disponibili	5,88	6,11	6,33	10,00	7,50	6,14
Per la capacità delle parti sociali di trasferire i bisogni dei propri associati	6,40	7,22	7,67	7,00	7,50	6,90
Per la capacità delle PES di comprendere e incidere sugli aspetti tecnici	5,75	6,44	7,33	9,00	7,50	6,28
Per la capacità delle amministrazione di utilizzare le indicazioni PES	5,40	5,89	5,67	9,00	6,00	5,72
Per i successi in termini di sviluppo e coesione	5,76	6,22	7,00	9,00	6,00	6,10
In complesso	5,88	6,41	7,00	10,00	7,50	6,31